

Pronunciamento per i Chaladrioi e Deucalione

[AXON 102]

Maddalena Luisa Zunino
(Università degli Studi di Udine, Italia)

Riassunto La φράτρα per i Chaladrioi e Deucalione fa parte di un gruppo ben definito di documenti elei di epoca arcaico-classica, ovvero i pronunciamenti dell'oracolo di Zeus Olimpio (appunto, φράτρα) a beneficio degli Elei e delle comunità a loro soggette o da loro dipendenti (siano esse alleati, perieci o componenti di un eventuale *koinon*). In questo caso, il dio stabilisce che i Chaladrioi – comunità politica a noi altrimenti ignota – conferiscano la cittadinanza a Deucalione, uno straniero di origine non specificata, e alla sua discendenza e riconoscano loro particolari privilegi (isoprossenia e isodamiurghia), che consentono di 'pronunciarsi al cospetto di Zeus' con la medesima autorità di un funzionario olimpico o del *damos* degli Elei e appaiono pertanto funzionali alla gestione della terra in Pisa che viene loro assegnata, la sola che i Chaladrioi possiedono in Pisa e che deve considerarsi terra pertinente al santuario di Olimpia. Proprio la sua assegnazione a uno straniero e alla sua discendenza, insigniti di particolari privilegi, inducono a ritenere che tale terra sia appunto resa terra del santuario (sacra o meno) da questo pronunciamento di Zeus Olimpio, assegnato a un periodo in cui si hanno le prime attestazioni letterarie certe (Pindaro e Bacchilide) dell'identificazione di Olimpia e Pisa e in cui il santuario di Zeus, subito dopo le guerre persiane, attinge a un nuovo livello di rinomanza panellenica, che viene sottolineato da una serie di importanti interventi edilizi al suo interno (fra cui l'edificazione del primo tempio di Zeus e l'ampliamento nonché spostamento dello stadio, in direzione NE) e che ha sicuramente comportato un considerevole aumento del flusso di visitatori cui offrire spazi di accoglienza.

Abstract The φράτρα for the Chaladrioi and Deukalion falls under a definite group of Elean documents, archaic and classical, that is the oracular pronouncements enacted by Olympian Zeus for the Eleans and their dependent political communities, whether allies, *perioikoi*, or members of an alleged Elean confederacy. The god instructs the Chaladrioi (a political community which is elsewhere unattested) to bestow on the foreign Deukalion and his descent citizenship and some distinctive privileges (isoproxy and isodamiurgy). These privileges enable him 'to speak in the god's presence', with the same authority that lies with Olympian officials and the Elean *damos*, and to take care of the sole Chaladrian land in Pisa, relevant to the Olympian sanctuary. This land, allocated to a new citizen receiving special honours, seems actually linked to the Olympian sanctuary – whether consecrated or not – by the pronouncement of Zeus for the first time. After the Persian Wars, Pindar and Bacchylides started to sing about Pisa as the very place of the Olympian Games and the sanctuary of Zeus reached a new level of Panhellenic renown, which was emphasised in the construction of the first temple of the god and other important building activities (such as the enlargement and partial displacement of the stadium) and surely brought about a lot of new visitors and pilgrims, in need of hosting land.

Parole chiave Elide. Pisa. Olimpia. Oracolo di Zeus. Pronunciamento (φράτρα). Chaladrioi. Deucalione. Prosseno. Damiurgo. Compiere rappresaglia (συλλάβη). Anfizionia. Koinon. Perieci. Symmachia. Guerre persiane.

Supporto Tabella, provvista di due fori per l'affissione; bronzo; 26,2 × 10,4 × 0,1-0,15 cm. Integro. La tabella è danneggiata in due punti, senza che ne venga tuttavia compromessa la leggibilità: una rottura in corrispondenza del bordo superiore ha solo in parte cancellato l'undicesima lettera, a partire da destra, della prima riga (δ); nel secondo caso, il vistoso e irregolare foro in corrispondenza del margine destro ha accidentalmente 'ampliato' quello di affissione – ancora discernibile e corrispondente a quello collocato vicino al margine sinistro, all'inizio di l. 6. Il foro permette tuttavia di identificare, nella linea punteggiata che ne costituisce il margine sinistro, il tratto iniziale dell'ultima lettera di l. 4 (v).

Cronologia V secolo a.C. (1° quarto) [Stabilita dal riesame paleografico delle φρᾶτρα olimpiche sino ad allora edite condotto da L.H. Jeffery e riconfermata dall'edizione di S. Minon].

Tipologia testo Oracolo.

Luogo ritrovamento Grecia, Olimpia, Elide, nel santuario di Zeus, presso l'angolo NO del tempio del dio. 6 dicembre 1877.

Luogo conservazione Grecia, Olimpia, Museo archeologico di Olimpia, nr. inv. 261.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: scrittura assai poco accurata, soprattutto a partire dalla terza linea, dopo che l'estensore ha presumibilmente cambiato strumento scrittorio (per aver inciso troppo profondamente le lettere, che hanno lasciato traccia evidente anche sul retro della lamina). Al tempo stesso, viene evitato di dividere le parole, lasciando anche ampio spazio vuoto a fine riga (l. 3), se non in un caso (l. 1), in cui viene rispettata la scansione sillabica, secondo un uso che in Elide diverrà abituale solo a partire dalla fine del V sec. a.C.
- Tecnica: incisa, con utilizzo di punti guida (visibili sul retro della lamina) per le forme tonde.
- Colore alfabeto: rosso.
- Alfabeto regionale: dell'Elide.
- Lettere particolari: A *alpha* (LSAG² tipo 1: prevalente); A *alpha* (LSAG² tipo 3); Ε *epsilon* (LSAG² tipo 1); Ε *epsilon* (LSAG² tipo 3: prevalente); Ε *epsilon* (LSAG² tipo 4); λ *lambda* (LSAG² tipo 1: prevalente); λ *lambda* (LSAG² tipo 2); Μ *my* (LSAG² tipo 2); Ν *ny* (LSAG² tipo 1); Ν *ny* (LSAG² tipo 3: prevalente); Π *pi* (LSAG² tipo 1: prevalente); Π *pi* (LSAG² tipo 2); Ρ *rho* (LSAG² tipo 1); Ϛ *ypsilon* (LSAG² tipo 1); Υ *ypsilon* (LSAG² tipo 2: prevalente); Ψ *khi* (LSAG² tipo 2); ↓ *khi* (LSAG² tipo 3: prevalente); Ο *omicron* [per errore di forma triangolare, corretto da υ, in fine di l. 2]; < *gamma* [per errore con tratto avventizio, in fine di l. 4]; ↓ *khi* [per errore chiuso come φ, all'inizio di l. 5].
- Misura lettere: 0,5-2 cm.
- Particolarità paleografiche: due punti (:) come segno di interpunzione (ll. 1-2), con tracce anche dopo γόνον (l. 3). Lettere discriminanti per la datazione: LSAG² tipo 1/tipo 2 = 4/2 (Minon, IED I 274-80). Lettere eseguite con imperizia: l. 2, ο; l. 4, γ; l. 5, χ.
- Andamento: progressivo.

Lingua Greco nord-occidentale, varietà di Elide.

L'assenza dell'aspirazione, la presenza del digamma iniziale davanti a consonante (l. 1: φράτρα), che si spiega fors'anche con il conservativismo della lingua ufficiale, il rotacismo del *sigma* finale (l. 1: τοῖρ

Χαλαδρίορ), la terminazione -μεν dell'infinito dei verbi atematici (l. 2: ἔμην), l'apocope di ποτί (= πρὸς) in πο (l. 7), nonché la terminazione del dativo singolare in -οι (l. 7: δάμοι) sono caratteristiche che il dialetto eleo ha in comune con altri; sono invece tipicamente elee la condivisione delle desinenze plurali nei casi dativo e accusativo (dat. Χαλαδρίορ, l. 1), la frequente elisione dell'articolo (assente davanti a δάμοι, l. 7) e la desinenza atematica dell'ottativo dei *verba vocalia* in /a/ (l. 6: συλαίῃ), a differenza di quelli in /e/ e /o/. Inoltre, accanto alla forma dialettale Χαλαδρίοι (l. 1) per Χαράδριοι, con dissimilazione di -r/- in -l/-, devono notarsi γόνος (= γένος, l. 3), utilizzato inoltre nel senso di 'discendenza', nonché gli *hapax legomena* φισοπρόξενος e φισοδαμιουργός (ll. 3-4), cui deve affiancarsi l'infinito φέρῃν (oppure: φερῆν, l. 6).

Lemma Kirchhoff 1877, con facs.; Curtius, Adler, Treu 1879, tav. XXVa nr. 2 (solo fotografia); Ahrens 1879 [Daniel 1881, 261-2 nr. 11; JGA nr. 113, con facs. e add. 177; Roehl 1883, 31 nr. 6 (solo facs.); Cauer 1883, 179 nr. 257; SGD/ I.4a nr. 1153; Roberts 1887, 290-1 (facs.) e 366-7 nr. 294]; IVO nr. 11, con facs. [Michel, *Recueil* nr. 194; Roehl 1907, 112 nr. 6 (solo facs.); Bleckmann 1913, 44 nr. 33; DGE nr. 415; Buck, *Dialects* nr. 63; LSAG² 220 nr. 8, 408 e tav. 42 fig. 8; Guarducci, *EG I* nr. 2 fig. 70 (facs.), 203-5; Koerner 1981, 201-4; *Nomima I* nr. 21]; Minon, *IED I* nr. 12, tav. Xb.

Testo

ἄ φράτρα τοῖρ Χαλαδρίορ : καὶ Δευ-
καλίονι : Χαλάδριον ἔμην αὐτὸν
καὶ γόνον, φισοπρόξενον,
φισοδαμιουργόν. τὰν δὲ γὰρ
ἔχῃν τὰν ἐν Πίσει. αἱ δὲ
τις συλαίῃ, φέρῃν (oppure: φερῆν) αὐτὸν
πο' τὸν Δία, αἱ μὲ δάμοι δοκέοι

5

Apparato 1 Χαλαδρίο<ι>ρ ed. pr.; Χαλαδρίο(ι)ρ Ahrens, Daniel, Roehl, Cauer, Blass, Roberts, Michel, Bleckmann, van Effenterre-Ruzé; Χαλαδρίωρ Dittenberger-Purgold; Χαλαδρίορ an Χαλαδρίο(ι)ρ? Schwyzer; Χαλαδρίορ Buck; Χαλαδριορ Jeffery; Χαλαδριορ Guarducci, Koerner (nella cui edizione manca tuttavia l'annotazione delle vocali lunghe), Minon || 4 φισοδαμιουργόν ed. pr., Ahrens, Daniel, Roehl, Blass, Roberts, Dittenberger-Purgold; φισοδαμιουργόν Cauer e gli altri editori (sebbene nelle edizioni di Michel, Bleckmann, Koerner e van Effenterre-Ruzé le vocali lunghe non siano annotate) | γᾶν ed. pr., Roehl; γᾶ(v) Ahrens, Blass; γᾶ[v] Daniel, Cauer, Roberts e gli editori successivi, tranne Jeffery; γαρ Jeffery || 5 ἔχῃν oppure ἔχῃν ed. pr. e la maggioranza dei successivi editori; ἔχεν Michel, Bleckmann, Jeffery, Guarducci, Koerner, van Effenterre-Ruzé (sebbene, tra queste edizioni, solo in quelle di Jeffery e Guarducci siano annotate le vocali lunghe) || 6 συλαίῃ εφεριν ed. pr.; συλαίῃ φέρ(ρ)ην oppure συλαίῃ φέρ(ρ)ῃν oppure φέρῃν Ahrens, Daniel, Blass, Roberts, Dittenberger-Purgold, Schwyzer, Buck, Minon; συλαίῃ φέρῃν Roehl, Cauer; συλαίῃ φέρ(ρ)ην oppure φέρῃν Michel, Bleckmann, Koerner, van Effenterre-Ruzé (in queste edizioni non sono tuttavia annotate le vocali lunghe); συλαίῃ φερῃν Jeffery; συλαίῃ φέρῃν Guarducci || 7 ποτ(τ)όν oppure ποτόν oppure πο(τ)όν oppure πο' τόν ed. pr., Ahrens, Daniel, Blass, Dittenberger-Purgold, Minon; πὸτ(τ)όν oppure πὸ(τ)τόν oppure πὸ τόν Roehl, Cauer, Roberts, Michel, Bleckmann, Schwyzer, Buck, Guarducci; πο<τ>τόν Jeffery; πο<τ>τόν Koerner; ποτ τόν [sic] van Effenterre-Ruzé | μεδ(δ)άμοι oppure με(δ)άμοι (= μετὰ δάμοι) ed. pr., Roehl (sebbene quest'ultimo, negli *Addenda*, opti per μη δάμοι, come proposto da Ahrens); μη δάμοι oppure με δάμοι Ahrens, e la maggioranza dei successivi editori (sebbene nelle edizioni di Michel, Bleckmann, Koerner e van Effenterre-Ruzé non siano annotate le vocali lunghe); με δαμοῖ Jeffery; με δάμοῖ Guarducci.

Traduzione Il pronunciamento per i Chaladrioi e Deucalione. Sia Chaladrio, egli e la sua discendenza, pari a un prosseno, pari a un damiurgo. La terra: abbia quella in Pisa. Se qualcuno compia rappresaglia, egli si pronuncerà al cospetto di Zeus, se non sia il *damos* a decidere (di pronunciarsi al

cospetto di Zeus).

Immagini

Pronunciamento per i Chaladrioi e Deucalione: facsimile (Roehl 1907, nr. 6). URL [https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000102/immagini/Roehl%20Imagines%20\(1907\).jpg](https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000102/immagini/Roehl%20Imagines%20(1907).jpg).

Collegamenti

«Convenzione giudiziaria tra Eantea e Chaleion». Axon, 1, 1, 2017. URL <http://edizionicafoscari.unive.it/riviste/axon/2017/1/convenzione-giudiziaria-tra-eantea-e-chaleion/>.

«Decisione della polis per lo scriba Spensithios» Axon 1, 1, 2017. URL <http://edizionicafoscari.unive.it/riviste/axon/2017/1/decisione-della-polis-per-lo-scriba-spensithios/>.

Pleiades: sito di Olimpia (Barrington Atlas Directory: Olympia). URL <https://pleiades.stoa.org/places/570531>.

Greek Ministry of Culture and Sports: Olympia. URL http://odysseus.culture.gr/h/3/eh351.jsp?obj_id=2358.

Pleiades: Pisatide (Barrington Atlas Directory: Pisatis): <https://pleiades.stoa.org/places/570613>.

Pleiades: sito di Elide (Barrington Atlas Directory: Elis): <https://pleiades.stoa.org/places/570220>.

Greek Ministry of Culture and Sports: Elis: http://odysseus.culture.gr/h/3/eh351.jsp?obj_id=2400.

Commento

1 Il documento: analisi paleografica e datazione

Rinvenuta il 6 dicembre 1877, a NO del tempio di Zeus, la lamina bronzea che ospita la φράτρα per i Chaladrioi e Deucalione è oggi conservata nel Museo di Olimpia (nr. inv. 261; *IvO* nr. 11 = Minon, *IED* I nr. 12); la redazione del testo, da ritenersi completo, è assai poco accurata e sembra essere stata affidata a mano inesperta: dopo aver inciso troppo profondamente le lettere delle prime due righe, tanto da lasciarne traccia evidente anche sul retro della lamina, l'incisore cambia strumento prima di terminare la seconda ma, non essendo abile nell'uso del bulino, cerca il più possibile di evitare le forme tonde, che riesce a ottenere in modo approssimativo solo incidendo alcuni punti guida (anch'essi visibili sul retro della lamina) che successivamente unisce tra loro.¹ La sua imperizia si dimostra inoltre in modo evidente negli errori commessi, numerosi in un testo così breve – sebbene, al tempo stesso, il nostro maldestro estensore abbia ampiamente anticipato l'uso di evitare di dividere le parole se non rispettandone la scansione sillabica, che diverrà abituale, nelle iscrizioni elee, solo a partire dalla fine del V secolo a.C.²

Più che ampiamente anticipato, stando a quasi tutte le edizioni del testo che hanno preceduto i *Local Scripts of Archaic Greece* di Jeffery: la nostra φράτρα era infatti assegnata alla prima metà del VI secolo e tale datazione si fondava essenzialmente su due dati della tradizione relativa alla storia arcaica elea e olimpica. Da un lato, l'introduzione di due agonoteti scelti a sorte tra tutti gli Elei che sarebbe avvenuta, stando a Pausania (5.9.4),

Desidero senz'altro ringraziare Elena Fabbro e Fabio Vendruscolo per le pazienti consulenze linguistiche – dell'uso delle quali mi assumo ovviamente ogni responsabilità. È inoltre opportuno precisare che, per motivi di spazio, sono di norma citati soltanto i contributi più recenti al dibattito sul testo, dai quali è possibile risalire alla bibliografia precedente, mentre è da ritenersi implicito il rinvio all'aggiornamento della bibliografia relativa alle iscrizioni wpublicate in *IvO* a cura di Hofmann e Rausch, *NIO* 401-42.

1 Il primo editore (Kirchhoff 1877, 196) riteneva possibile che le prime due righe fossero state redatte da mano diversa da quella che aveva inciso le successive. Appare invece più plausibile che, a fronte delle difficoltà incontrate inizialmente, il medesimo incisore abbia optato per uno strumento che fosse meno dannoso su una superficie scrittoria così sottile (così Dittenberger, in *IvO* col. 29).

2 Già Roehl (*IGA* nr. 40) aveva notato che, a partire dalla seconda riga del testo, le parole non sono divise e viene di conseguenza lasciato, in alcuni casi, molto spazio vuoto a fine riga – cf. anche Minon, *IED* I, 85 e nota 346. Quanto agli errori, si tratta di *ypsilon* corretto in *omicron* in fine di l. 2; *gamma* con tratto avventizio in fine di l. 4 e *chi* chiuso come *phi* all'inizio di l. 5 (non riteniamo invece debba considerarsi errore il *tau* in fine di l. 2, che Minon, *IED* I 85 giudica «fait comme un *xi éléen*, en forme de croix»).

nella L Olimpiade (580 a.C.) era posta a confronto con la menzione di un singolo ellanodica nel testo di *IvO* nr. 2 (ἐλλανοζίκας alla l. 5; Minon, *IED* I nr. 20), giudicata allora pressoché contemporanea alla nostra iscrizione nonché alle altre φράτρα arcaiche di Olimpia;³ dall'altro, della (presunta) distruzione di Pisa – da alcuni considerata la causa immediata della stessa introduzione del secondo ellanodica, da altri piuttosto datata, soprattutto in base alla testimonianza di Eusebio, alla LII Olimpiade (572 a.C.)⁴ – la nostra φράτρα, in cui si assegna appunto terra «in Pisa», veniva ritenuta immediatamente o di poco posteriore.⁵

3 È interessante notare che, nel passo citato, il Periegeta si riferisce appunto ad agonoteti (ἀγωνοθέται): singolarmente in carica furono Ifito e i primi successori, discendenti di Ossilo; in coppia ed eletti fra tutti gli Elei, appunto a partire dalla L Olimpiade. Solo nel paragrafo successivo vengono menzionati gli ἐλλανοδικοί – quando, in occasione di una olimpiade il cui numero è chiaramente corrotto (πέμπτη... καὶ εἰκοστή, corretto in ἐνενηκοστή oppure ἑβδομηκοστή: cf., per esempio, Minon, *IED* II, 534 nota 281), gli organizzatori dei giochi vengono portati a nove (una discussione dell'intero passo relativo alla storia dei giochi olimpici, 5.7.6-9.6, in Christesen 2007, 220-7). È ormai *opinio communis* tra gli studiosi che gli organizzatori delle gare olimpiche abbiano assunto il nome di ellanodici solo successivamente alle vittorie dei Greci sul Persiano e che, nel periodo precedente, essi venissero designati piuttosto come dieteti (cf., per esempio, Minon, *IED* II, 532-5, e Romano 2007; *contra* Potter 2012, 56 nota 3, che considera i dieteti semplici «match officials», gli *hellanodikai* «senior administrators»): la prima attestazione elea del termine (dat. διαίτα[τῆρι] sembra doversi datare al terzo quarto del VI secolo (Siewert, Taita 2014) mentre, dal canto loro, le prime iscrizioni che menzionano ellanodici (*IvO* nrr. 14 e 2 = Minon, *IED* I nrr. 18 e 20) sono ora assegnate al 475-450 a.C. – senza che, infine, la sicura menzione di un singolo ellanodica di *IvO* nr. 2 sia ritenuta *tout court* incompatibile con l'esistenza del collegio. Al singolare è, del resto, anche la prima menzione letteraria del termine, in Pind. *O.* 3.12 (che celebra la vittoria ottenuta con il carro nel 476 a.C. da Terone di Agrigento): Bourke 2018, 75-6, 94 e 98-100 ne deduce che appunto un singolo ellanodica fosse in carica durante le Olimpiadi del 476 a.C., presiedute dalla fazione democratica elea guidata dagli Onfalionidi (pisati), e che gli ellanodici siano stati portati a due a partire dalle Olimpiadi del 472, in seguito alla riconciliazione politica interna alla comunità degli Elei, che ebbe come conseguenze più vistose il sinecismo della *polis* di Elide e l'innalzamento del (nuovo) tempio di Zeus. Cf. anche *infra*.

4 Come è noto, Eusebio (*Chron.* I col. 198 Schoene; 92 Karst) e Strabone (8.3.30) attribuiscono ai Pisati, in età arcaica, un periodo di *prostasia* dei giochi olimpici – sebbene l'inizio sia fissato da Eusebio alla XXVIII Olimpiade e da Strabone alla XXVI e la fine, che secondo quest'ultimo coincide con la distruzione di Pisa da parte degli Elei, sia datata (appunto alla LII Olimpiade) soltanto da Eusebio. Pausania (6.22.2-4), invece, riferisce piuttosto di singole celebrazioni olimpiche (VIII e XXXIV) presiedute dai Pisati, mentre la distruzione di Pisa, non datata, segue un periodo di tensioni eleo-pisati che hanno avuto inizio nella XLVIII Olimpiade. Cf. anche: Hdt. 6.127.3; Ephor. *FGrHist* 70 F 115 (*apud* Strabo 8.3.33); Phleg. *FGrHist* 257 FF 4 e 7 (*apud* Steph. Byz. s.vv. Δυσπρόντιον e Λήνος); Paus. 5.10.2; Eus. *Chron.* I col. 194 Schoene; 91 Karst. È bene rammentare sin da ora che le posizioni degli studiosi in merito alla cosiddetta questione pisate si dividono fra sostenitori della sostanziale storicità della tradizione antica e quanti riconoscono in essa il prodotto di una storia intenzionale perlopiù costruita a partire dal IV secolo, cui si è più recentemente affiancato il tentativo di riconoscere l'attendibilità storica della tradizione, ribassando tuttavia l'orizzonte cronologico degli avvenimenti cui essa si riferisce di circa un secolo, nell'ambito di una generale revisione della cronologia della storia arcaica del Peloponneso. Cf. *infra*.

5 Fanno eccezione Dittenberger (in *IvO* col. 30) che, pur facendo anch'egli riferimento alla distruzione di Pisa da collocarsi nella LII Olimpiade, ritiene «unvorsichtig» proporre per il nostro testo una datazione molto alta; Michel, *Recueil*, 179, che colloca quest'ultimo nel V secolo a.C.

Decisamente accantonando, come criterio guida per la datazione delle φρᾶτράι olimpiche, la loro contestualizzazione storica fondata sulle informazioni, tutt'altro che numerose e invero assai dibattute, relative alla storia arcaica di Elide e del santuario di Zeus, Jeffery, come accennato, sottopose ad attento riesame paleografico (di cui il nostro stesso testo ci ricorda peraltro rischi e insidie) tutte le φρᾶτράι sino ad allora edite, comparandone i segni con quelli degli alfabeti laconico e, soprattutto, arcadico (meglio noti e imparentati con quello eleo), concludendo che, «judged by the general standards of development attributed to the other Peloponnesian scripts», nessuna di quelle potesse essere anteriore all'ultimo quarto del VI secolo a.C. e proponendo infine per la nostra una datazione al 500-475. Tali conclusioni – che discendono da una lezione di metodo che deve considerarsi preziosa – sono sostanzialmente confermate nella recente edizione delle iscrizioni dialettali elee curata da Minon: sebbene il rinvenimento di nuovi documenti abbia permesso di rialzare il *terminus post quem* per l'utilizzo dell'alfabeto eleo (ora fissato alla prima metà del VI secolo a.C.: *IED* I nr. 1) e l'ancor più recente edizione di una nuova φράτρά (*NIO* nr. 1) ne proponga una datazione al 570-530 a.C., l'arco temporale al quale sono complessivamente assegnate le altre è rimasto il medesimo, mentre l'analisi condotta dalla studiosa belga su nove lettere ritenute discriminanti per stabilire la cronologia relativa interna ai documenti elei (per essere le più rappresentate anche nei testi più brevi o lacunosi: α, ε, μ, ν, ρ e υ, nonché quelle il cui *ductus* conosce un'evoluzione cronologicamente significativa: λ, π e χ) ha indotto ad apportare alcune correzioni alle singole ipotesi di datazione avanzate da Jeffery. Non è stato tuttavia il caso della φράτρά per i Chaladrioi e Deucalione, che anche Minon ritiene non debba essere annoverata tra le più antiche e di cui viene pertanto riproposta la datazione al primo quarto del V secolo.⁶

Appare dunque più che appropriato rammentare che l'importante contributo che le φρᾶτράι olimpiche possono offrire alla ricostruzione della storia arcaica di Elide e del più famoso santuario greco di Zeus non esclude affatto il pericolo che, proprio per le lacune delle nostre conoscenze, la volontà stessa di una ricostruzione prenda, per dir così, il sopravvento sui testi e sulla loro interpretazione.⁷

6 *LSAG*², 206-8 e 216-21 (la citazione è tratta da 218); Minon, *IED* I, 85 e 274-9.

7 Il discorso non sembra riguardare soltanto le φρᾶτράι : è già stato notato (Möller 2004, 249 nota 6), per esempio, che l'iscrizione Minon, *IED* I nr. 1 viene dal suo primo editore (Siewert 1994) datata su base paleografica alla prima metà del VI sec. a.C., ma più precisamente assegnata a un momento compreso tra il 600 e il 570 perché ritenuta precedente alla conquista elea della Pisatide (cf. anche Siewert 2000, 19-31, part. 23 e 26).

2 Il testo: lettura e interpretazione

Non si può in alcun modo dubitare del fatto che la nostra lamina, provvista di due fori per l'affissione, riporti un provvedimento – redatto in alfabeto e dialetto elei, di cui la stessa prima riga testimonia per esempio il fenomeno del rotacismo e l'utilizzo della desinenza -ορ (equivalente a -ος) anche per il dativo maschile plurale (τοῖρ Χαλαδρίορ)⁸ – mediante il quale viene concessa la cittadinanza a un tale Deucalione, il cui luogo di origine non è specificato, e alla sua discendenza (ll. 2-3: Χαλάδριον ἔμην αὐτὸν | καὶ γόνον).⁹ Ma l'accordo fra gli studiosi sul contenuto del provvedimento non sembra spingersi molto oltre, complice senz'altro, in primo luogo, la nostra ignoranza in merito alla comunità dei Chaladrioi (forma dialettale per Χαράδριοι), sulla cui esistenza questo documento è la nostra sola fonte di informazione. Un toponimo Χαράδρα/Χάραδρος – un nome parlante, che deriva dall'esistenza di una 'forra pietrosa' o 'letto di torrente, torrente'¹⁰ – non sarebbe certamente inadatto alla conformazione geografica dell'Elide e potrebbe dunque aggiungersi a quelli già noti in Messenia (il cui sito deve forse identificarsi con quello miceneo di *ka-ra-do-ro*, menzionato da PY Jn 829.11?), Argolide, Focide ed Epiro nonché, forse, in Macedonia.¹¹

Il fatto stesso di essere oggetto di una φράτρα autorizza in ogni caso a ritenere la comunità dei Chaladrioi in una qualche forma di rapporto di dipendenza da quella degli Elei: come convincentemente dimostrato da Mello (2008), le φράτραι di Olimpia costituiscono infatti un gruppo di pronunciamenti oracolari emanati da Zeus attraverso i suoi *manteis* per le comunità elee e perieciche di Elide, in cui il dio mantiene una posizione (almeno formalmente) equidistante rispetto a tutti i destinatari del pronunciamento.¹² Se la corretta comprensione del termine 'olimpico' che definisce il nostro provvedimento offre nuove possibilità alla sua interpretazione (cf. *infra*), il santuario di Zeus, che all'epoca del nostro decreto

8 È noto da tempo che nel dialetto eleo arcaico i casi dativo e accusativo condividono, al plurale, le medesime desinenze – ovvero che la somiglianza della seconda desinenza originaria dell'accusativo (-οιρ/ς e -αιρ/ς) a quella del dativo ha fatto sì che quest'ultimo adottasse di quello anche la prima (-ορ/ς e -αρ/ς). Cf. Buck, *Dialects*, 68 e 159; Minon, *IED* II, 355-7 e 373.

9 Sull'infinito (forma e valore imperativo), cf. Minon, *IED* II 408-9, 458-61; su γόνος, Minon, *IED* I 88 – è appena il caso di notare che, al pari della cittadinanza, sono concessi a Deucalione e alla sua discendenza anche i privilegi dell'isoprossenia e dell'isodamiurghia (su cui cf. *infra*). Non ritiene il provvedimento una vera e propria concessione di cittadinanza van Effenterre 1979: cf. *infra* nota 43.

10 *LSJ* 9 s.vv. χαράδρα e χάραδρος; cf. anche Frisk, *GEW* s.vv. χαράδρα e χέραδος; Chantraine, *DELG* s.v. χαράδρα; Beekes 2010, s.vv. χαράδρα e χέραδος.

11 Cf. Minon, *IED* I, 87 per la discussione e la bibliografia precedente.

12 Anche quando si tratti degli stessi Elei, come in *IvO* nr. 9 = Minon, *IED* I nr. 10.

è saldamente sotto controllo eleo, sorge del resto, come è ben noto, nel medesimo territorio (Pisa) in cui si trova la terra assegnata dai Chaladrioi a Deucalione;¹³ ma proprio la menzione di Pisa, così inevitabilmente evocativa del luogo di culto del dio, nonché le particolarità e le implicazioni della formula di assegnazione della terra utilizzata dal nostro testo (Il. 4-5: τὰν δὲ γᾶν | ἔχῃν τὰν ἐν Πίσσῳ) sembrano dover rendere meno immediata, o automatica, la comprensione del senso di tale assegnazione, nonché del tipo di ‘disponibilità’ che gli stessi Chaladrioi prima, Deucalione poi, hanno della terra in questione.¹⁴

Non è inutile sottolineare, innanzitutto, che nelle fonti letterarie più antiche Pisa non è *sic et simpliciter* il santuario di Olimpia: se sul resoconto redatto da Pisandro (*FGrHist* 16 F 10) e riportato da uno scolio ad Euripide (*Phoen.* 1760, I 414 Schwartz = Bernabé 1996, 17-9) del presunto argomento di un poema epico di soggetto tebano, in cui Pisa è la sede regale di Enomao, pesa il sospetto di contaminazioni con fonti più recenti,¹⁵ Pisa è definita una *polis* in un frammento di Stesicoro (318 Finglass) riportato da Strabone, che sta discutendo della possibilità che il termine abbia anche il senso di ‘terra, territorio’;¹⁶ in Senofane, essa è il nome di un corso d’acqua o di una fonte in Olimpia (fr. 2 Gentili-Prato, v. 3: πὰρ Πίσσῳ ῥοῆς ἐν Ὀλυμπίῃ, e v. 21: Πίσσῳ παρ’ ὄχθας).¹⁷ Esplicitamente a quest’ultima, come luogo del santuario e dei giochi in onore di Zeus, sembra riferirsi Ibico (fr. 323 Davies),¹⁸ mentre è meno chiaro il significato di Pisa – e il rapporto tra questa e Olimpia – nella produzione di Simonide. O in quella a lui attribuita: di tutti gli *epigrammata Simonidi adscripta*, tuttavia, solo in quello per Milone di Crotone (Page 1981, 238-9 nr. XXV) Pisa è chiaramente sinonimo di Olimpia, che ricorre invece, con i suoi

13 A partire da Meyer 1950, che Pisa sia anche il nome del territorio che ospita (almeno) il santuario di Olimpia è dato definitivamente acquisito (sebbene, secondo alcuni, questo possa non essere stato il significato originario del termine); né è in discussione il controllo eleo del santuario di Zeus nel V secolo, sebbene tale controllo e soprattutto la sua storia assumano caratteristiche assai differenti nelle posizioni degli studiosi: cf. *infra*.

14 Come accennato, secondo la maggioranza dei primi commentatori del testo (cf. e.g. Busolt 1878, 177-80; 1880, 61-2), la terra «in Pisa» deriva (anche) ai Chaladrioi dalla spartizione seguita alla conquista dell’omonima città (nonché dello stesso santuario di Zeus) da parte degli Elei – così anche, tra i commentatori più recenti, Minon, *IED* I, 90 e II, 479-80.

15 Cf., per esempio, Cingano 2015 e Davies 2015, «Oedipodeia», 1 (http://nrs.harvard.edu/urn-3:hu1.ebook:CHS_DaviesM.The_Theban_Epics.2015).

16 8.3.31 (II 450.15-8 Radt); cf. Davies, Finglass 2014, 593.

17 Cf. Leshner 1992, 55-61, 73-7.

18 *Apud schol. ad Theoc.* 1.117a, 67-8 Wendel. Cf. Wilkinson 2013, 287.

derivati, in tutti gli altri.¹⁹ L'epigramma che presenta la «bella statua del bel Milone» è restituito dalla sola *Anthologia Planudea* (24) e attribuisce isolatamente al grande atleta crotoniate sette vittorie olimpiche invece di sei (risultando così, forse, connesso all'aneddoto raccontato in *AP* 11.316), collocate inoltre in un tempo lontano (v. 1: ὅς ποτε Πίσῃ): è abbastanza perché ne sia vivacemente discussa non solo la paternità simonidea, ma anche la possibile attribuzione a un autore anonimo contemporaneo del poeta di Ceo, intrecciandosi la discussione con quella relativa all'origine della cosiddetta *Sylloge Simonidea*. Quest'ultima, secondo alcuni studiosi, deve farsi risalire già al V sec. a.C., ma neppure il possibile parallelo istituito tra l'accento posto dall'epigramma sulla bellezza di Milone e l'εὐσάρκεια che all'atleta sembra attribuire Democrito²⁰ obbliga a datare il componimento agli anni finali del VI secolo, a ridosso dell'ultima vittoria olimpica di Milone, conquistata presumibilmente nella LXVII Olimpiade (512 a.C.).²¹ Per parte nostra, infine, ci chiediamo se proprio l'esplicita equivalenza stabilita tra Pisa e Olimpia debba orientare il nostro giudizio:²² nei frammenti di sicura paternità simonidea, Olimpia è menzionata due volte (frr. 15 e 28 Poltera) mentre Pisa ricorre una volta al genitivo, preceduta da una parola non conservata per intero, le cui integrazioni possibili invitano senz'altro alla massima cautela (|]χαί τε Πίσι[α]: fr. 23b.6 Poltera).²³ Si può pertanto affermare con un buon grado di certezza che, nella tradizione letteraria greca, la prima sicura sovrapposizione tra Pisa e Olimpia si mostra negli epinici celebrativi delle vittorie olimpiche del 476 a.C. composti da Bacchilide (5.182) e da Pindaro²⁴ – su quest'ultimo,

19 Page 1981, 243-4 nr. XXIX.2: δὺ Ὀλυμπιάδας, e nr. XXX.1-2: τὸν Ὀλυμπιονίκαν | παῖδα; 250 nr. XXXV.3 e 278 nr. LII.1: Ὀλυμπία. A questi è forse da aggiungere Petrovic 2007, 273-9, che riporta un verso in più rispetto a Page 1981, 259-60 nr. XLI (v. 3: νῦν δὲ κράτος φέρομεν μετὰ πᾶσιν Ὀλυμπιονίκαι).

20 DK 68 B 1a = fr. 587 Luria, *apud* Phld. *Mort.* 29.27-33, 30.1-9, 39.9-15 Melker (cf. ora Henry 2009, 59 per il commento al passo) – il testo, restituito dal *Pap.Herc.* 1050, è accessibile nel sito del *Thesaurus Herculanensium Voluminum* (<http://www.thvproject.it/default.asp>). Nell'edizione dei frammenti di Leucippo e Democrito curata da Taylor 1999, il passo è inserito tra i *Testimonia* (155, nr. 215) e non comprende la parte riguardante Milone (30.1-9).

21 Aggiornato *status quaestionis* in Roubineau 2016, 27-48 (carriera sportiva di Milone) e 257-60 nota 12 (Simonide e Milone), 151-6 (bellezza del corpo di Milone) e 293-4 note 1-3 (Democrito e Milone). Sulla *Sylloge Simonidea* cf., recentemente, Bravi 2006 e Sider 2007.

22 Gli altri epigrammi dell'*Anthologia Graeca* in cui Pisa ricorre come sostituto di Olimpia sono: 6.350 (Crinagora di Mitilene), 7.390 (Antipatro di Tessalonica), 9.19 (Archia di Mitilene) e 362 (autore anonimo), 11.81 e 258 (Lucillio), 12.64 (Alceo di Messene) – cf. Pontani 1978-81.

23 Critico sulla proposta πτυ|]χαί di Lobel, Poltera 2008, 336-8.

24 Composti, come noto, anche per i tiranni sicelioti: Morgan 2015, part. 253-9 sul V epinico di Bacchilide, sul quale cf. anche Maehler 2004, 38-46 e 106-29; Cairns 2010, 75-92, 158-69 e 216-47.

cui dobbiamo affermazioni assai esplicite, quali ἦτοι Πίσα μὲν Διός (*O.* 2.3) o, alcuni anni più tardi, ὑπατρον ἔσχεν Πίσα | Ἡρακλέος τεθμόν (*N.* 10.32-3), torneremo ancora.²⁵ Quando, infine, dalle testimonianze letterarie ci si volga a quelle epigrafiche, l'impressione non è diversa: è Olimpia – con i termini derivati – ad essere utilizzata senza eccezioni in riferimento al santuario di Zeus fino al V secolo, mentre dopo la metà del IV gli epigrammi lì incisi su pietra testimoniano la stessa assimilazione tra Pisa e Olimpia già propria delle opere letterarie; poco prima, due decreti datati al breve periodo dell'indipendenza pisate distinguono, del tutto comprensibilmente, Pisa dal santuario di Zeus.²⁶

Se appare dunque lecito ritenere che Pisa, nel corso della sua storia, non sia stata sempre e soltanto Olimpia, estensione e confini di tale territorio sono assai difficilmente precisabili e non è in alcun modo chiaro se, come proposto da alcune ricostruzioni, esso abbia ospitato anche taluni insediamenti, la cui 'fisionomia' politica (*poleis* o semplici comunità di villaggio) è peraltro di difficile individuazione e il cui rapporto con la comunità degli Elei è oggetto di vivo dibattito.²⁷ Quanto agli stessi Chaladrioi – la φράτρα per i quali è assegnata a un arco di tempo la cui conclusione coincide con le prime testimonianze inequivocabili dell'assimilazione tra Olimpia e Pisa –, appare quasi doveroso domandarsi se dalla loro partecipazione nella terra in Pisa dobbiamo o meno dedurre un coinvolgimento diretto della comunità (e dello stesso Deucalione) nell'amministrazione del santuario di Olimpia. Tale partecipazione, come già accennato, appare peraltro assumere connotazioni particolari: se dalla formula di assegnazione della terra a Deucalione è inevitabile dedurre che Pisa non è il solo territorio che

25 Sulla *X Nemea*, Henry 2005, 13-7 e 91-118. Gli altri epinici di Pindaro in cui è menzionata Pisa sono le *Olimpiche*: 1.18 (εἴ τί τοι Πίσας [...] χάρις), 3.9 (ἅ τε Πίσα με γεγωνεῖν), 4.11 (ἐλαίᾳ στεφανωθείς Πισάπιδι), 6.5 (βωμῶν τε μαντείῳ ταμίας Διὸς ἐν Πίσῃ), 8.9 (ἀλλ' ὃ Πίσας εὐδενδρον ἐπ' Ἀλφεῶ ἄλος) e part. 10.43-59 (su cui cf. *infra*), per le quali ci limitiamo senz'altro a rinviare a Gentili et al. 2013 e Briand 2014 e alle quali va aggiunto il II *Partenio* (fr. 94b.49 Snell-Maehler): Klinck 2008, 165-79.

26 Siewert 1991 – le due iscrizioni pisate sono *IvO* nr. 36 e *NIO* nr. 11 (su cui Ruggeri 2004, 185-8). Una analoga analisi delle fonti letterarie ed epigrafiche relative a Pisa induce Bourke 2018, 53-5 a ritenere che solo dal 476 a.C. (cf. *supra* nota 3) il termine indichi un territorio (nelle vicinanze di Olimpia), essendo invece, in precedenza, il nome del fiume Cladeo.

27 La decisione in merito dipende anche dalla credibilità riconosciuta alla notizia dell'esistenza di ἀντιποιοῦμενοι degli Elei come candidati, scartati ma pur presi in considerazione, alla gestione del santuario olimpico alla fine della guerra eleo-spartana: Xen. *HG* 3.2.31. Per limitarci ai contributi più recenti, che permettono anche la ricostruzione del dibattito relativo al tempo stesso alla questione pisate, al rapporto tra Elide e Olimpia, nonché alla struttura politico-istituzionale degli Elei: Nafissi 2001, (2003) 2005; Roy Ja. 2002a, 2002b, 2004, 2009, 2013, 2015; Möller 2004; Ruggeri 2004 (part. 188-207); Gehrke (2003) 2005; Taita 2007 (part. 49-60); Giangiulio 2009; Köiv 2013; Bourke 2018.

ospita la comunità dei Chaladrioi,²⁸ essa sembra inoltre implicare, quando intesa alla lettera, che quella assegnata a Deucalione sia la sola terra di cui i Chaladrioi dispongono, appunto, in Pisa.²⁹

Con la concessione della terra – e, prima ancora, della cittadinanza – fa inscindibilmente corpo la clausola immediatamente successiva e conclusiva del nostro documento, composta da una principale e due subordinate (ll. 5-7: αἱ δέ | τις συλαίῃ, φερεν αὐτὸν | πο' τὸν Δία, αἱ μὲ δάμοι δοκοί),³⁰ che secondo la maggior parte dei commentatori garantirebbe a Deucalione l'*asylia* dei beni – innanzitutto, la terra a lui assegnata;³¹ in altre parole, confermerebbe l'appartenenza di Deucalione al nuovo corpo civico, vietando ai Chaladrioi di avvalersi nei suoi confronti della procedura di auto-

28 «The Chaladrioi specified that Deukalion, who received citizenship, was to have 'the land in Pisa', which is further evidence that the Chaladrioi were located in Eleia, though clearly not in Pisa»: Roy Ja. 2015, 280. L'inevitabilità della deduzione rimane, comunque venga interpretata la formula di assegnazione della terra (cf. *infra*), mentre non può dedursi da questa l'appartenenza ai soli Chaladrioi di tutto il territorio denominato Pisa (così invece Niese 1910, 29).

29 «Die Verleihung ist [...] auffallend formuliert, wörtlich übersetzt kann es nicht anderes bedeuten, als daß Deukalion das (ganze) Land in Pisa besitzen soll»: così Koerner 1981, 203 – che decide tuttavia di escludere questa possibilità, prospettata invece dal primo editore del testo (Kirchhoff 1877, 197), accolta da Roy Ja. 1997 e riformulata in 2015, 280 nota 42, che intende rispondere all'obiezione di Nafissi (2003) 2005, 43 nota 156, secondo la quale l'assegnazione da parte dei Chaladrioi implica il loro pieno possesso della terra in Pisa: tale terra sarebbe stata concessa in una sorta di usufrutto perpetuo dagli Elei ai Chaladrioi, perché ne ospitasse la delegazione durante le celebrazioni olimpiche, e successivamente da questi a Deucalione, perché potesse sfruttarla per il resto del tempo (l'ipotesi è accolta da Bourke 2018, 54-5 e nota 26). Se anche le ipotesi di Bravo 1980, 811-3 e di Bultrighini 1990, 186 nota 115 (i Chaladrioi confermerebbero Deucalione nel possesso di un terreno già precedentemente di sua proprietà: cf. tuttavia *infra*) accolgono l'interpretazione letterale del testo, il parallelo di recente addotto da Minon, *IED* I 89-90 e nota 367 per sostenere la possibilità che l'esatta ubicazione «in Pisa» nonché l'estensione del terreno assegnato a Deucalione vengano altrimenti definiti (in altro documento o mediante procedura orale da parte dei magistrati della *polis* davanti a testimoni) non appare pienamente convincente, dal momento che in quel caso si tratta del «terreno di diciotto pletri in Salamone», ovvero di un appezzamento di cui, ai fini dell'identificazione, viene almeno esplicitamente menzionata l'estensione (*IvO* nr. 18 = *IED* I nr. 25.2-5: πᾶρ τᾶρ | γᾶρ τᾶρ ἐν Σαλαμόναι πλέθρων ὀππὸ καὶ | δέκα; il testo costituisce il più antico contratto epigrafico di locazione tra privati sinora noto ed è datato all'ultimo quarto del V secolo a.C.). Non sembra ozioso ricordare infine che nel cosiddetto bronzo Pappadakis (*IG* IX² 1.3 609), un documento di natura non totalmente differente né distante dal nostro cronologicamente, sebbene di altra area geografica, ἃ γᾶ indica complessivamente la terra, i cui singoli lotti sono a loro volta definiti μῦροι (per esempio A.16 + B.a.18-21): cf. Zunino 2007.

30 La medesima successione di protasi-apodosi-protasi, in cui entrambe le subordinate stabiliscono una condizione necessaria per quanto prescritto dalla principale, ricorre nella già menzionata *IvO* nr. 2.7-8. Quanto al dativo singolare -οι di δάμοι, cf. Buck, *Dialects* 88 e 159, e Minon, *IED* II 370-1; per l'assenza dell'articolo determinativo, cf. Minon, *IED* II 417. Quanto a φερεν, cf. *infra*.

31 Nell'interpretazione di Bravo 1980, 811-3, l'*asylia* riconosciuta alla terra di Deucalione non deve considerarsi conseguenza della concessione della cittadinanza.

tutela nota come $\sigma\lambda\tilde{\alpha}\nu$, di per sé non illegittima ma non esercitabile tra concittadini.³² Tale divieto non verrebbe tuttavia espresso in modo diretto ed esplicito, dovendosi piuttosto desumere dall'asserzione di ciò che deve avvenire nel caso in cui qualcuno compia rappresaglia; di esso, inoltre, la seconda subordinata della clausola ($\alpha\acute{\iota}\ \mu\grave{\epsilon}\ \delta\acute{\alpha}\mu\omicron\iota\ \delta\omicron\kappa\acute{\epsilon}\omicron\iota$) avrebbe il compito di introdurre un'importante eccezione. Se si è dunque incoraggiati a guardare a questa clausola anche per meglio comprendere la concessione della cittadinanza e della terra, su quanto appunto deve compiersi in caso di rappresaglia e sullo stesso soggetto della proposizione principale i pareri divergono.

Motivo del contendere è il ricorrere dell'*hapax* $\phi\epsilon\rho\epsilon\nu$ – dal momento che la lettura $\sigma\lambda\tilde{\alpha}\iota$, $\acute{\epsilon}\phi\epsilon\rho\epsilon\nu$, che fu cautamente suggerita dal primo editore del testo e che restituisce una forma di ottativo ($\sigma\lambda\tilde{\alpha}\iota$ per $\sigma\lambda\acute{\alpha}\omicron\iota$) linguisticamente non implausibile (cf. Minon, *IED* II, 404-5), non ha tuttavia più il supporto della glossa esichiana $\epsilon\upsilon\acute{\epsilon}\iota\rho\omega\ \epsilon\acute{\iota}\pi\omega$ invocata a sua difesa da H. Roehl (*IGA* nr. 113), già oggetto di perplessità, discussione e proposte correttive nell'edizione del *Lexicon* di M. Schmidt (1860) e senz'altro emendata in $\epsilon\upsilon\acute{\epsilon}\iota\rho\omega\ \epsilon\upsilon\pi\acute{o}\kappa\omega$ da Latte (1966).

Quanto alla proposta di lettura $\sigma\lambda\acute{\alpha}\iota\epsilon$, $\acute{\epsilon}\phi\epsilon\rho(\rho)\acute{\epsilon}\nu$ (Ahrens 1879, 386-8), l'infinito è stato immediatamente accostato all'attico $\acute{\epsilon}\rho\rho\epsilon\iota\nu$ e la sua accezione negativa sarebbe confermata – oltre che dall'utilizzo locrese del verbo (imperativo $\phi\epsilon\rho\rho\acute{\epsilon}\tau\omicron$) nel cosiddetto Bronzo Pappadakis (A.12)³³ – dal ricorrere, alla l. 2 della già citata *IvO* nr. 2, di un altro *hapax* ($\acute{\epsilon}\phi\alpha\rho\rho\epsilon\nu$) che ne costituirebbe la forma più tipicamente elea³⁴ e che viene utilizzato assolutamente in un contesto (chi maledica Patrias dovrà, appunto, $\acute{\epsilon}\phi\alpha\rho\rho\epsilon\nu$ come se avesse maledetto un Eleo) che senz'altro incoraggia a individuare nel verbo l'espressione di una sanzione: presumibilmente quella del bando o dell'esilio «al cospetto di Zeus», quando il nesso $\acute{\epsilon}\phi\epsilon\rho(\rho)\acute{\epsilon}\nu\dots \pi\omicron'\ \tau\omicron\nu\ \Delta\iota\alpha$ venga questa volta accostato al più tardo $\phi\epsilon\nu\acute{\gamma}\acute{\epsilon}\tau\omega\ \pi\omicron\tau'\ \tau\acute{\omega}\ \Delta\iota\omicron\rho\ \tau\acute{\omega}\lambda\mu\pi\acute{\iota}\omega$, che ricorre in un altro documento eleo, databile non prima del 370-365 a.C. (ll. 4-5 di Minon, *IED* I nr. 30 = *NIO* nr. 8). Di tale sanzione, come già accennato, la seconda proposizione subordinata (l. 7: $\alpha\acute{\iota}\ \mu\grave{\epsilon}\ \delta\acute{\alpha}\mu\omicron\iota\ \delta\omicron\kappa\acute{\epsilon}\omicron\iota$) introdurrebbe un'importante eccezione, in grado di rendere da illecita a lecita l'azione descritta dalla prima (ll. 5-6: $\alpha\acute{\iota}\ \delta\acute{\epsilon}\ |\ \tau\iota\varsigma\ \sigma\lambda\acute{\alpha}\iota\epsilon$) e di fare del nostro documento l'unica testimonianza nota di $\sigma\lambda\tilde{\alpha}\nu$ intracittadino pub-

32 Riteniamo, con Gauthier 1972, 211, che «une chose essentielle est que l'action de *sylian* apparaisse toujours comme une risposte à quelque chose (un acte d'hostilité, un refus d'acquitter une dette, une violation de la loi), jamais comme une attaque non motivées» (cf. anche Cataldi 1983, 76 nota 4; Lintott 2004, 340; *contra* Bravo 1980, 719) e che tale azione è praticata solo nei confronti degli stranieri (Zunino 2007, 2017): cf. anche *infra*.

33 Cf. *supra* nota 29.

34 Buck, *Dialects* 23: «α from ε before ρ in Northwest Greek [...] but the spelling αρ is not quite uniform even in the early inscriptions, and later gives way to ερ». Cf. anche 127 e 109.

blico o pubblicamente autorizzato:³⁵ una volta sottinteso, appunto, l'infinito $\sigma\lambda\acute{\alpha}\nu$, la seconda condizionale indicherebbe infatti che la rappresaglia eseguita ai danni di Deucalione può essere stata approvata o addirittura disposta dal *damos* («a meno che il *damos* non decida [l'esecuzione della rappresaglia]») e non deve perciò avere conseguenze negative a carico del suo esecutore.³⁶

Questa interpretazione, già definita nelle sue linee essenziali da H.L. Ahrens, presuppone dunque che l'inviolabilità della terra di Deucalione in Pisa da eventuali rappresaglie da parte di concittadini venga dichiarata in ogni caso revocabile dal *damos* nel momento stesso in cui viene concessa, ovvero proprio nel momento in cui si intende assicurare Deucalione circa i suoi nuovi diritti di *chaladrio*. La sola voce contraria è stata quella di Ridgeway (1883), nella lettura del quale il punto centrale è rappresentato dal valore 'neutro' di $\phi\acute{\epsilon}\rho(\rho)\acute{\epsilon}\nu$, da intendersi semplicemente come 'andare, recarsi': sarebbe Deucalione, secondo lo studioso, a «recarsi al cospetto di Zeus» per ottenerne un giudizio in riferimento alla rappresaglia subita, nel caso in cui non sia il *damos* a riservarsi la decisione in merito.

Come già detto, quando confrontato con l'occorrenza di $\phi\acute{\alpha}\rho\rho\acute{\epsilon}\nu$ in *IvO* nr. 2 e con il suo corrispondente locrese, $\phi\acute{\epsilon}\rho(\rho)\acute{\epsilon}\nu = \acute{\epsilon}\rho\rho\acute{\epsilon}\nu$ proprio non sembra potersi ritenere un verbo dal valore neutro;³⁷ né, a onor del vero, $\delta\omicron\kappa\acute{\epsilon}\omicron\iota$ sembra poter essere utilizzato assolutamente, con il valore di «resolve to act» - per il quale è invece necessario sottintendere un infinito, che non sarebbe così immediatamente desumibile dal contenuto del provvedimento. La lettura di Ridgeway ha tuttavia il merito di evidenziare anche un altro punto poco convincente della proposta di Ahrens, ad oggi accolta dalla maggioranza degli studiosi, ovvero l'identificazione, nell'ipotetica $\alpha\acute{\iota}\ \delta\acute{\epsilon}\ | \tau\iota\varsigma\ \sigma\upsilon\lambda\alpha\acute{\iota}\acute{\epsilon}, \phi\acute{\epsilon}\rho(\rho)\acute{\epsilon}\nu\ \alpha\acute{\upsilon}\tau\omicron\nu\ | \pi\omicron'\ \tau\omicron\nu\ \Delta\acute{\iota}\alpha$, del soggetto della protasi con

35 Quanto agli altri due (presunti) casi di $\sigma\lambda\acute{\alpha}\nu$ intracittadino noti a Bravo 1980, 721, 726-7 e 813-4 - ovvero un documento da Kalydon che riporta la decisione di cinque giudici elei di Thraistos in merito a una disputa legale (*IG IX² 1.1 138*) e il già citato bronzo Pappadakis - cf. Zelnick-Abramovitz 2004, 96-101, e Zunino 2007.

36 Se la maggioranza dei commentatori sottolinea il potere decisionale assoluto del *damos*, che può in ogni caso revocare ciò che ha concesso, Koerner 1981, 204 ritiene che la revoca avrebbe luogo nel momento in cui Deucalione decidesse di tornare a vivere nella sua *polis* di origine (così, sostanzialmente, anche Walter 1993, 123 e nota 53), mentre Minon, *IED I*, 91 pensa piuttosto che la clausola intenda autorizzare la rappresaglia intracittadina quando giuridicamente fondata.

37 Anche in tutti i passi omerici citati da Ridgeway $\acute{\epsilon}\rho\rho\acute{\epsilon}\nu$ non sembra indicare un semplice 'andare, recarsi', ma un allontanarsi cui si è costretti dalle circostanze o da un altrui esplicito ordine - mentre ci chiediamo se in *Il.* 18.421 $\acute{\omicron}\ \acute{\epsilon}\rho\rho\omega\nu$ non debba ritenersi un participio sostantivato a 'definizione' di Efesto, che ha appena terminato di raccontare il suo allontanamento dall'Olimpo per volontà di Hera (cf. Coray 2016, 173-4, per la quale tuttavia $\acute{\omicron}$ è pronomine dimostrativo).

quello dell'apodosi, nonostante ricorrano τις nell'una e αὐτόν nell'altra.³⁸ per quanto il confronto non abbia stringente valore di prova, non possiamo tuttavia esimerci dal notare che nella clausola già citata della φράτρα che riguarda Patrias il soggetto dell'apodosi, identico al τις della protasi, non viene ripetuto (l. 2: αἰ ζέ τις κατισταύσειε, φάρρην ὄρ φαλειῶ). Se, inoltre, l'alternativa proposta da Ridgeway tra l'azione di Deucalione e la decisione del damos sembra meglio interpretare la posizione di μέ nella protasi conclusiva,³⁹ aggiungiamo infine, pur con ogni cautela, le nostre perplessità relative alla perfetta equivalenza, di per sé senz'altro proponibile, delle espressioni πο' τὸν Δία e ποτ' τῶ Διὸρ τῶλυμπίω, da riferirsi inoltre, secondo la proposta di Minon, al contatto con una statua di Zeus stabilito, in questi casi, mentre si pronuncia la condanna al bando.⁴⁰ Nei testi elei noti, l'unico altro caso di πο(τί) seguito da un nome divino al genitivo è restituito da un altro documento del IV secolo, da datarsi entro il 369 a.C. (Minon, *IED* I nr. 28.7-8: ἀσεβήτω ποτ' τᾶρ Ἀ|θάναρ), in cui l'imperativo ἀσεβήτω, al pari di φευγέτω, esprime chiaramente l'idea dell'allontanamento dalla divinità coinvolta,⁴¹ mentre πο' τὸν | θ<ε>όν ricorre, a sua volta, nel regolamento olimpico *IvO* nr. 7 (ll. 3-4; Minon, *IED* I nr. 4), che è databile all'ultimo quarto del VI secolo e in cui riteniamo l'espressione allusiva alla consultazione dell'oracolo di Zeus (Zunino 2014), nonché, nella forma πο' τὸν θεὸν τὸν Ὀλύμπιων, nella φράτρα che riguarda gli Scilluntini (ll. 11-2 di *IvO* nr. 16 = Minon, *IED* I nr. 22; 450-425 a.C.), in cui segue il participio ὁμόσαντες e proprio non sembra implicare un qualche allontanamento dal dio nel nome del quale si compie giuramento.⁴²

È abbastanza, crediamo, per dubitare della correttezza della lettura φέ(ρ)ρην, forma alternativa di φάρρην corrispondente all'attico ἔρρειν, e per riconsiderare, nella sostanza, la proposta di Roehl, che acquista di fatto plausibilità (anche) linguistica quando sia proprio φερεν (non: εφερεν) ad essere interpretato come infinito di un verbo di 'dire', come già ritenuto

38 Soggetto nella proposta di Ridgeway (Deucalione), αὐτόν era complemento oggetto (l'autore della rappresaglia) di ἐφέρεν nella lettura di Roehl, nella quale si ha pertanto un soggetto diverso tra protasi e apodosi, ma il soggetto di quest'ultima è sottinteso.

39 «Inbetroff der Stellung der Negationen οὐ und μή ist folgendes zu bemerken. Ihre natürliche Stellung ist vor dem Worte, das sie verneinen»: Kühner, Gerth 1904, 179.

40 *IED* II, 433-5. Così anche Roy Ji. 2015, 146-7.

41 Cf. anche Schwyzer, Debrunner 1950, 514.

42 Sebbene in tale φράτρα il dio di Olimpia sia sempre menzionato con il suo nome tranne in questo caso, sembra doverosi escludere che l'espressione alluda agli dei olimpi e che si tratti pertanto di un genitivo plurale (πο' τὸν θεὸν τὸν Ὀλύμπιων): gli Scilluntini vengono con il giuramento vincolati alla collaborazione e sembra pertanto inevitabile ritenere che esso venga pronunciato nel nome del dio anche in questo caso prediletto dagli Elei (Sommerstein, Bayliss 2013, 164-6, anche per la possibilità di imporre ad altri il dio nel nome del quale giurare).

possibile da van Effenterre (1979):⁴³ o il raro presente φείρειν (φέρῃν), corrispondente all'attico εἴρειν e probabilmente derivato dal più usuale futuro φερῃν (attico ἐρεῖν), o lo stesso futuro (φερῃν).⁴⁴ Si tratta dunque del verbo formato dalla radice indoeuropea *wer, il cui carattere prescrittivo è ben conservato dallo stesso termine φράτρα, che nei testi epigrafici elei è un termine tecnico indicante - occorre nuovamente ricordare - il pronunciamento dell'oracolo di Zeus Olimpio.⁴⁵

Deucalione appare di conseguenza dotato di una 'parola' autorevole, una parola la cui autorevolezza deriva certamente dal suo essere pronunciata πο' τὸν Δία; al tempo stesso, non è affatto superfluo sottolineare che in questo caso, come già nella lettura di Ridgeway, l'apodosi dell'ultima clausola della nostra φράτρα non ha il compito di fissare una sanzione automatica a fronte dell'esercizio del diritto di rappresaglia, sanzione che il *damos* avrebbe a propria volta facoltà di revocare, ma piuttosto di indicare una procedura da seguire.⁴⁶ Questa constatazione non è priva di conseguenze, su cui torneremo, per la corretta comprensione dell'intera clausola finale del nostro pronunciamento; ci limitiamo per ora a sottolineare che, quando sia infine φέρῃν o φερῃν (πο' τὸν Δία) l'infinito sottinteso nella condizionale conclusiva della medesima clausola (ricordiamo: αἱ μὲ δάμοι δοκείοι), l'analogia con il regolamento olimpico *IvO* nr. 7, lungi dal limitarsi all'utilizzo di una medesima espressione, si fa senz'altro assai più significativa e profonda.

Nel regolamento, il coinvolgimento del dio tutelare del santuario nell'amministrazione della giustizia prende la forma della φράτρα ἄ δαμοσία, da ritenersi sempre e comunque valida quando abbia valore di sentenza (ll. 3-4: ἄ δέ κα φράτρα ἄ δαμοσία τελεία εἴ|ε δικάδοσα), ovvero del pronunciamento oracolare ufficiale, cioè appartenente al *damos*, assunto come verdetto decisivo del caso in oggetto, anche quando in contrasto con la norma scritta; in termini procedurali, la sentenza, presumibilmente emessa da un funzionario olimpico, che, per aver ottenuto in seguito alla consultazione dell'oracolo l'approvazione divina, è del tutto indipendente da, e può persino essere in contrasto con, le norme scritte sulle quali il *damos* (degli

43 L'Autore ritiene tuttavia che Deucalione sia, al pari degli scribi Patrias, più volte menzionato, e Spensithios (Tribulato 2017) e del medico Onasilas, nonché di suo fratello (*Nomima I* nr. 31; Samama 2003, 48 e 456-9 nr. 367; Mello 2008, 54), uno straniero che mette a disposizione dei Chaladrioi la propria, non specificata, abilità professionale e viene perciò da questi soltanto assimilato, sia pure di fatto e di diritto, a un cittadino.

44 *LSJ* 9 s.v. εἴρω e ἐρῶ; Frisk, *GEW* s.v. 2. εἴρω; Chantraine, *DELG* s.v. 2 εἴρω; Beekes 2010, s.v. εἴρω 2.

45 Cf. *supra* e nota 12 (francamente poco comprensibile l'affermazione di Bourke 2018, 98, secondo la quale le φράτραι sarebbero «literally 'agreements'»).

46 È ben noto che le indicazioni procedurali costituiscono la parte più rilevante delle informazioni forniteci dalle iscrizioni greche di argomento legale: Gagarin 1986, 2005.

Elei) ha, a propria volta, pieno diritto di decisione autonoma, tanto da poter stabilire se tradurre o meno la volontà così espressa dal dio in una loro modifica, per aggiunta o per cancellazione (ll. 4-5: τὸν δέ κα γραφέων, ὅ τι δοκέοι καλιτέρως ἔχῃν πο' τὸν θε<ε>όν, ἔξαγρέον κάλ' ἐ|νποιῶν, [...] κῶι).⁴⁷

La sola differenza con il pronunciamento del *damos* al cospetto di Zeus previsto in conclusione della nostra φράτρα consiste nel fatto che in questa occasione la comunità interviene direttamente, sotto forma di assemblea, e non attraverso un suo magistrato - che il funzionario olimpico del regolamento *IvO* nr. 7 agisca per conto del *damos* degli Elei è dimostrato proprio dall'essere δημοσία la φράτρα che egli ottiene da Zeus. Entrambi si pronunciano, in ogni caso, successivamente alla consultazione dell'oracolo del dio, come senz'altro incoraggia a ritenere (secondo quanto già accennato) il ricorrere dell'espressione πο' τὸν Δία accompagnata al verbo φέρῃν (o φερῆν), il valore della quale - di termine tecnico pertinente all'ambito oracolare, che nei testi elei condivide con lo stesso sostantivo φράτρα - appare inoltre corrispondente a quello dell'espressione καλιτέρως ἔχῃν del regolamento olimpico seguita, a sua volta, da πο' τὸν θε<ε>όν. Al tempo stesso, ma quasi all'opposto e non senza provocare un certo stupore, nel nostro provvedimento lo stesso valore del pronunciamento, al cospetto di Zeus, del *damos* è attribuito a quello di Deucalione, che del primo è considerato assolutamente alternativo e sostitutivo.

La circostanza va spiegata: va innanzitutto spiegato, prima ancora del motivo, il modo in cui a Deucalione venga garantito lo stesso accesso immediato all'oracolo di Zeus di cui godono il *damos* nella nostra φράτρα, il funzionario olimpico e il *damos* degli Elei nel regolamento *IvO* nr. 7, mentre il suo pronunciamento al cospetto di Zeus ha la medesima validità di quelli emessi dai primi due. Alla domanda su cosa, appunto, possa investire Deucalione di una tale autorità, la risposta sembra poter essere offerta soltanto dai privilegi dell'isoprosenia e isodamiurghia che a lui, e alla sua discendenza, vengono concessi contestualmente alla cittadinanza e alla terra (ll. 3-4); il loro stesso accostamento, intanto, sembra autorizzare ad attribuire al proseno e al damiurgo - cui i privilegi si riferiscono - il medesimo *status*, ovvero a ritenerli entrambi magistrati.⁴⁸

47 Zunino 2014, cui rinviamo per la nuova proposta di lettura del testo (l. 5) e la discussione dei singoli punti qui toccati, nonché per la bibliografia precedente (cui si aggiunge ora Veneçiano 2014). Appare importante sottolineare, intanto, che la φράτρα ottenuta dal magistrato olimpico è δημοσία rispetto a quello che è inevitabilmente, in *IvO* nr. 7, il *damos* degli Elei: cf. *infra*.

48 Dettagliato *status quaestionis* sulle proposte interpretative degli *hapax* φισοπρόξενος e φισοδαμιοργός, strettamente connesse al valore, formale o effettivo, riconosciuto alla concessione di cittadinanza, nonché sulle funzioni - magistratuali o meno, olimpiche, elee o chaldrie - cui fanno riferimento i due aggettivi, in Taita 2004-5, 91-2 (di cui non condividiamo tuttavia, anche per quanto già osservato in merito alla φράτρα ἄ δημοσία del regolamento olimpico *IvO* nr. 7, le conclusioni relative alla nomina su base locale dei prosseni olimpici,

All'ipotesi che gli *hapax legomena*⁴⁹ *ῥισοπρόξενος* e *ῥισοδαμιοργός* si riferiscano alla concessione degli stessi onori di cui appunto godono il prosseno e il damiurgo, si oppone quella di chi ritiene che il prefisso *ῥισο-* abbia piuttosto il compito di segnalare che Deucalione viene arruolato in quella fascia medio-alta della cittadinanza che ha appunto il diritto di ricoprire tali cariche.⁵⁰ Se tuttavia, secondo la lettura qui proposta, l'assimilazione al prosseno e al damiurgo si concretizza, per dir così, immediatamente nella possibilità che Deucalione acceda all'oracolo di Zeus e si pronunci al cospetto del dio, deve perciò stesso trattarsi di una equiparazione *pleno iure*, che non solo non è limitata a onori e privilegi ma non può neppure tradursi in una futura (e ipotetica) assunzione da parte di Deucalione di quelle funzioni. In altre parole, dal momento stesso dell'emanazione della *ῥάρτρα* Deucalione - e, dopo di lui, la sua discendenza in linea maschile - potrà agire, se e quando necessario, come fosse un prosseno e un damiurgo, ovvero con la medesima autorità di tali magistrati.⁵¹ Trattandosi inoltre di una autorità esercitata «al cospetto di Zeus» che, come già sottolineato, equipara il pronunciamento di Deucalione a quello del funzionario olimpico (ed eleo) del regolamento *IvO* nr. 7, appare pienamente legittimo, se non inevitabile, guardare innanzitutto ai magistrati menzionati nei documenti elei di Olimpia e al loro eventuale 'rapporto' con il dio e il suo oracolo.

Prosseni e damiurghi sono entrambi ben noti; i secondi, costituiti in collegio e la cui esistenza è forse già testimoniata dal più antico documento eleo su bronzo a noi noto, rinvenuto nell'*agora* di Elide, datato alla prima metà del VI secolo a.C. e riferibile a una procedura di amministrazione della giustizia,⁵² sono senz'altro magistrati della comunità degli Elei, che possono all'occorrenza collaborare con i funzionari del santuario di Olimpia.⁵³ Una damiurghia è coinvolta per esempio nella fissazione di un'ammenda per il teocolo, la cui punizione prevede inoltre l'allontanamento dall'oracolo di Zeus, in *IvO* nr. 4 (ll. 4-7; Minon, *IED* I nr. 9; 500-475

accolte invece da Bourke 2018, 88 e 101, secondo il quale i prosseni, dopo il sinecismo di Elide, ne rappresenterebbero i demi). Cf. anche Taita 2007, 117-20; Roy Ja. 2004, 494; Nafissi (2003) 2005, 43-5; Minon, *IED* I, 89; Bourke 2018, 88-92 e *infra* note 53-5 e 62.

49 Minon, *IED* I, 89; *IED* II, 361.

50 Cf. *supra* nota 48.

51 Essendo inoltre tale autorità, come vedremo, riconosciuta a Deucalione limitatamente alla sua terra in Pisa, la concessione dei privilegi dell'isoprossenia e dell'isodamiurghia non può automaticamente ritenersi indizio dell'esistenza, nella comunità dei Chaladrioi, delle magistrature cui gli stessi privilegi fanno riferimento: cf. *infra*.

52 Minon, *IED* I nr. 1.3: [- - δαμι]ο<ρ>γείοίταν : ὁ ζῆ[κα - -]. Cf. *supra* nota 7.

53 Minon, *IED* II 498-500 (con bibliografia precedente); cf. anche Ruggeri 2004, 29-34; Nafissi (2003) 2005, 45 e note 171-2; Robinson 2011, 32 e 39, e *supra* nota 48.

a.C.),⁵⁴ mentre compiti giudiziari analoghi ha la damiurghia, questa volta accostata all'ellanodica, nella più volte menzionata *φράτρα* per gli Elei riguardante il segretario Patrias (ll. 5-6). Quanto ai primi - che occorre innanzitutto distinguere dai prosseni degli Elei in senso classico, ovvero cittadini di altre comunità incaricati, in quelle, di tutelare gli stranieri elei di passaggio e i loro interessi, anch'essi menzionati nei testi provenienti da Olimpia⁵⁵ -, fanno più semplicemente parte del personale del santuario e operano regolarmente insieme agli altri funzionari olimpici (come il dieteta e il teocolo in quello che è per noi il documento più antico, purtroppo estremamente frammentario: Siewert, Taita 2014; 550-525 a.C.): appare senz'altro un esempio significativo che, nella *φράτρα* per Anaitoi e Metapioi, i prosseni e gli indovini abbiano il compito di allontanare dall'altare di Zeus chi contravvenga al patto di *φιλία* appena concluso (ll. 3-5 di *IvO* nr. 10 = Minon, *IED* I nr. 14; 475 a.C. ca.). È dunque a queste magistrature che riteniamo facciamo riferimento i privilegi concessi a Deucalione: essi gli garantiscono senz'altro quella necessaria autorità in campo giudiziario - che appare innanzitutto tipica dei damiurghi - e quell'immediata prossimità al dio tutelare di Olimpia dimostrata dai prosseni, che gli consentono di «pronunciarsi al cospetto di Zeus» con la medesima capacità che risiede nel *damos*.

Sin qui, dunque, sembra potersi comprendere come Deucalione possa accostarsi a Zeus per ottenerne un pronunciamento ufficialmente valido; è ora inevitabile chiedersi perché tanto Deucalione quanto il *damos* possano pronunciarsi solo in presenza del consenso dell'oracolo del dio.⁵⁶ La risposta, in questo caso, sembra potersi trovare unicamente nello *status* della terra la cui formula di assegnazione precede immediatamente la clausola relativa al *συλᾶν*.

È sufficiente, per ora, sottolineare che la terra di Deucalione in Pisa - anche per essere essa stessa occasione di un pronunciamento del dio - appare così inequivocabilmente oggetto di attenzione, tutela e speciale protezione da parte del dio di Olimpia da non poterla immaginare, per dir così, se non in funzione del suo santuario e del suo culto: difficile, pertanto, non essere indotti a ritenerla in ciò ben distinta dal resto del ter-

54 L'esatto ruolo della damiurghia - incaricata di fissare l'ammenda per il teocolo o per altri - dipende dalla lettura proposta per le ll. 5-6.

55 Come, e.g., i prosseni lacedemoni Gorgo e Euwanius insigniti del privilegio della *proedria*, il primo nel VI secolo a.C., il secondo, forse, alla fine del V (*Nomima* I nr. 37 = *NIO* nr. 49; e nr. 38 = Minon, *IED* I nr. 71 = *NIO* nr. 50). È a questo tipo di prosseno che pensa Gauthier 1972, 45 (seguito da Minon, *IED* I 89) per la nostra iscrizione.

56 Giova ricordare, *en passant*, che anche la necessità di sottintendere, dopo *αἱ μὲ δάμοι δοκέοι*, una infinitiva suggerita dal testo ci ha indotto a optare per *φέρῶν* (o *φέρῶν*) *πρὸς τὸν Δία*: non è dunque il fatto di essere pronunciata al cospetto di Zeus che equipara la parola di Deucalione a quella del *damos*.

ritorio chaldriod. Quando, muovendo da tale conclusione, si torni dunque alla formula di assegnazione della terra in Pisa (ll. 4-5: τὸν δὲ γᾶν | ἔχεν τὸν ἐν Πίσσῳ), la sua interpretazione letterale acquista pienamente senso e diviene di conseguenza altamente plausibile, se non quasi inevitabile, ritenere che la terra di Deucalione in Pisa semplicemente coincida con la terra in Pisa dei Chaladrioi.⁵⁷

Siamo ora in grado di tornare, nuovamente, al significato complessivo della clausola conclusiva del nostro documento. Abbiamo già escluso che il *damos* possa revocare quanto concesso a Deucalione; secondo la lettura qui proposta, inoltre, la clausola stabilisce cosa debba avvenire nel caso in cui qualcuno compia rappresaglia, senza che sia tuttavia specificata alcuna pena per chi esegua la procedura. È senz'altro possibile che tale esecuzione venga semplicemente fermata dal pronunciamento (di Zeus e) di Deucalione, così come è possibile che a questo – o, in alternativa, al pronunciamento (di Zeus e) del *damos*, che non può davvero ritenersi di immediata concretizzazione – sia anche affidato il compito di fissare una sanzione:⁵⁸ i privilegi riconosciuti al nuovo cittadino, che fanno riferimento a magistrature coinvolte anche nell'amministrazione della giustizia, possono di certo autorizzarlo, garantendogli in ogni caso la possibilità di affermare rapidamente il proprio diritto appunto «al cospetto di Zeus», senza bisogno di (ulteriori) testimoni. Ma non è, questa, la sola interpretazione possibile della clausola.

La violazione della protezione accordata dagli Elei a Patrias prevede una esplicita, e severa, sanzione mentre, all'opposto, l'assenza di qualunque punizione nei confronti di chi emetta sentenza contrariamente al γράφος nel regolamento olimpico *IvO* nr. 7 ci ha piuttosto incoraggiato a ritenere che l'annullamento della stessa possa intendersi come una sua sospensione, in attesa di conferma o smentita della sua validità da parte del dio di Olimpia:⁵⁹ appare così altrettanto lecito concludere che la prima protasi della clausola finale della nostra φράτρα (ll. 5-6: αἱ δὲ | τις συλαίῃ) non configuri una vera e propria ipotesi di reato, per la quale dunque non può e

57 Cf. *supra* e note 28-9. Apparentemente, dunque, non è a questa φράτρα che possa chiedersi se, agli inizi del V secolo, Pisa sia qualcosa di diverso dal territorio che ospita il più grande santuario greco di Zeus (qualunque debba o possa essere la conclusione da trarre in merito alla questione pisate, di cui *supra* nota 27). La realtà, tuttavia, sembra essere più complessa: cf. *infra*.

58 Non è inutile rammentare che la φράτρα ἄδαμοσία del regolamento *IvO* nr. 7 è definita δικάδοσα e viene assunta come sentenza decisiva – sebbene, come già altrove sottolineato (Zunino 2014, 11 e nota 6), il participio ne indichi la particolare funzione da essa assolta in quel caso e non una sua caratteristica intrinseca.

59 Ricordiamo, in *IvO* nr. 2.2: αἱ ζέ τις καταραύσειε, φάρρην ὄρ φαλείῳ. Quanto a *IvO* nr. 7.3 (αἱ δὲ τις παρ τὸ γράφος δικάδοι, ἀτελεῖς κ' εἶε ἄ δίκαι), in cui la genericità di τις sembra inoltre giustificata dalla pluralità dei soggetti cui il pronome può riferirsi, cf. Zunino 2014, 19-20 e note 31-3.

non deve prevedersi alcuna pena. È lecito ritenere, in altre parole, che la clausola non si riferisca al *συλῶν* intracittadino praticato da un Chaladrio ai danni della terra in Pisa di Deucalione⁶⁰ ma vada piuttosto intesa in senso ampio, diretta a chiunque si avvalga della procedura, di per sé non illecita, dell'autotutela sulla terra di Deucalione (e dei Chaladrioi) in Pisa: un Chaladrio nei confronti di uno straniero innanzitutto, ma anche, forse, uno straniero nei confronti di un altro straniero.⁶¹ Non sappiamo se, in questo caso, facendo ricorso alla volontà di Zeus e, ancora una volta, in virtù dei privilegi che gli sono riconosciuti,⁶² Deucalione debba semplicemente proibire l'esecuzione della procedura o svolgere un ruolo, per dir così, arbitrale; crediamo tuttavia abbia soprattutto il compito di evitare, proprio come il giudice autorizzato dal dio a sentenziare *παρ τὸ γράφος*, qualunque rischio di degenerazione dell'autotutela in violenza – anche, eventualmente, demandando la decisione al *damos*.⁶³

3 Il provvedimento: lettura e interpretazione

Occorre, a questo punto, raccogliere le idee. Occorre, a fronte di una *φράτρα* emanata per una comunità che – anche con buone argomentazioni – alcuni includono fra quelle di Elide propria, che comporrebbero inoltre il *koinon* eleo oppure sarebbero destinate a diventare i demi della *polis* di Elide successivamente all'evento sinecistico;⁶⁴ altri fra quelle di vicinato

60 Ovvero, appunto, a un reato: cf. anche *supra* e nota 32.

61 «Un particulier ayant un grief contre un étranger [...] doit attendre que l'étranger ou l'un de ses fils ou de ses esclaves arrive dans sa cité à lui, ou qu'il lui tombe sous la main en pleine mer; peut-être aussi – mais cela ne me paraît pas sûr – peut-il espérer qu'une occasion se présentera de mettre la main sur cet étranger ou sur l'un de ses fils ou esclaves dans une tierce cité»: Bravo 1980, 870 (all'inizio del paragrafo dedicato al *Droit de saisie d'une particulier contre un étranger*: 870-915).

62 Crediamo che Deucalione possa essere autorizzato all'intervento, in particolare, dall'isoprosenia: comunque debba interpretarsi la figura del prosseno olimpico (che secondo le tesi anfizionica e federale, su cui cf. *supra* nota 48 e *infra* note 64-5, è il tramite della partecipazione delle comunità locali alla gestione del santuario di Zeus), la sua funzione fondamentale di intermediario tra gli stranieri e il dio è innegabile: Zelnick-Abramovitz 2004, 102-4; Rutherford 2013, 194-5; Mack 2015, 69 e nota 157.

63 Ci si può pur chiedere se, in ogni caso, la previsione dell'intervento alternativo da parte del *damos* intenda rispondere agli eventuali casi di *συλῶν*, di per sé legittimo, che i membri di una comunità politica possono essere da questa autorizzati ad eseguire contro chiunque appartenga a un'altra comunità politica, nei confronti della quale la prima rivendichi un torto di cui non riesca a ottenere soddisfazione: Bravo 1980, 844-70.

64 Recentemente, a favore dell'esistenza del *koinon* eleo: Möller 2004, 256-7; Nafissi (2003) 2005, 42-5. Cf. anche Gehrke 1985, 52-7 e 365-7, e Gehrke (2003) 2005, 19 e nota 103; per la trasformazione delle comunità di Elide in demi della *polis* sinecizzata: Minon, *IED* II, 483-4; Bourke 2018, 101 e 110.

del santuario di Olimpia, facenti parte di una anzionia che lo avrebbe formalmente amministrato fino alla metà del V secolo a.C. ma che, almeno a partire dalla fine del VI, quando i suoi membri sarebbero stati inclusi nell'alleanza egemoniale nota con la formula $\text{φαλῆιοι καὶ ἄσυμαχία}$ (ll. 4-6 di Minon, *IED* I nr. 5 = *NIO* nr. 2) che ne avrebbe costituito la sua stessa nuova denominazione, avrebbe dovuto progressivamente soccombere al predominio eleo;⁶⁵ altri ancora, infine, non possono escludere vada piuttosto annoverata fra quelle comunità indirettamente controllate da Elide, fuori da Elide Cava, e che sarebbero ancora una volta da identificarsi con i *symmachoi* degli Elei, dalle fonti impropriamente indicati come perieci.⁶⁶ Il consenso sembra consistere unicamente nel riconoscimento del controllo eleo - formale e/o di fatto, condiviso o unilaterale - del santuario olimpico all'epoca della redazione della φράτρα per i Chaladrioi e Deucalione.

Per procedere con ordine, cerchiamo di ripercorrere il testo, in base alla lettura qui proposta. Innanzitutto, il 'titolo': la nostra φράτρα è emanata ugualmente per i Chaladrioi e Deucalione (ll. 1-2: ἄφράτρα τοῖρ Χαλαδρίορ : καὶ Δευ|καλίῶνι) e si distingue così dal pronunciamento, più volte citato, emesso per i soli Elei (*IvO* nr. 2.1: ἄφράτρα τοῖς φαλῆιοις) e mediante il quale essi accordano speciale protezione al segretario straniero Patrias.⁶⁷ Sembra pertanto che il nostro pronunciamento oracolare sia emesso per due contraenti che agiscono su un piano di parità (nonostante l'uno sia una *polis* e l'altro un singolo individuo) e che riteniamo perciò lecito ipotizzare abbiano congiuntamente consultato l'oracolo olimpico in merito al conferimento della cittadinanza.⁶⁸

Si accompagnano a quest'ultimo speciali privilegi, che sembrano far riferimento a una magistratura elea e a un funzionario olimpico, funzionario che il confronto con il regolamento *IvO* nr. 7 induce a ritenere anch'esso espressione del *damos* degli Elei, ovvero di sua nomina. I privilegi, inoltre, appaiono inestricabilmente collegati alla terra in Pisa concessa a Deucalione, potendosi ritenere addirittura introduttivi alla sua stessa concessione: è in forza di tali privilegi, come abbiamo visto, che Deucalione può accedere in qualunque momento all'oracolo di Zeus e pronunciarsi in caso di συλᾶν sulla propria terra - comunque debba intendersi il contenuto di tale pronunciamento. Al tempo stesso, il fatto che quella di Deucalione sia la sola terra in Pisa dei Chaladrioi autorizza, crediamo, a sottolineare

65 Esplicitamente proposta, per la prima volta, da Kahrstedt (1927), la tesi anzionica è stata in tempi recenti sostenuta da Siewert (1991) e Taita (1999; 2002, 136-8 e 145-6; 2007, 126-30 in cui, tuttavia, l'esistenza di una anzionia olimpica è prospettata solo come una possibilità).

66 Ja. Roy, di cui *supra* nota 27. Sulla *symmachia* elea cf. anche Capreedy 2008.

67 Anche per questo deve respingersi l'interpretazione di van Effenterre, di cui *supra* nota 43.

68 A prescindere dall'essere stati i Chaladrioi e Deucalione eventualmente indotti o costretti all'accordo che li lega in nome di Zeus: cf. *supra* e nota 12 e *infra*.

che si tratta di privilegi riconosciuti *ad personam*, che la trasmissione per via ereditaria estende – per dir così, nel tempo – alla discendenza di Deucalione, senza che si sia perciò autorizzati a ritenerli *sic et simpliciter* spia del diritto di altri membri della comunità dei Chaladrioi a ricoprire ufficialmente le cariche cui i privilegi stessi fanno riferimento.⁶⁹

Infine, la clausola relativa al $\sigma\lambda\lambda\acute{\alpha}\nu$: essa forse semplicemente vieta ogni esecuzione della procedura di autotutela sulla terra in Pisa di Deucalione (e dei Chaladrioi) oppure, forse, impone che in ogni caso a quella procedura sia presente lo stesso Deucalione, in quanto custode della volontà e della parola di Zeus, di dar voce alla quale può peraltro, in alternativa, essere incaricato il *damos*.⁷⁰ I pronunciamenti di entrambi, come detto, sono da considerarsi $\epsilon\rho\acute{\alpha}\tau\rho\alpha\iota$ $\delta\alpha\mu\omicron\sigma\iota\alpha\iota$ in tutto affini a quella emessa da un qualche funzionario olimpico nel regolamento *IvO* nr. 7: se questo implica inequivocabilmente che il *damos* citato a conclusione del nostro documento è eleo, eleo è anche Deucalione proprio nel momento in cui è autorizzato a $\epsilon\acute{\rho}\epsilon\upsilon\nu$ (o $\epsilon\epsilon\rho\epsilon\upsilon\nu$) $\pi\omicron'$ $\tau\omicron\nu$ $\Delta\iota\acute{\alpha}$ – senza tuttavia dimenticare che egli è (reso) chaladrioi e al tempo stesso ‘isolato’ dalla comunità dei Chaladrioi in quanto destinatario dell’unica loro terra in Pisa e di quei privilegi da essa inscindibili che appunto gli permettono di «pronunciarsi al cospetto di Zeus». L’intervento del *damos* a fianco del dio sembra inoltre doversi considerare una circostanza eccezionale; affinché il pronunciamento di Deucalione possa invece realizzarsi rapidamente e sia, di conseguenza, realmente efficace, la sua terra in Pisa, sulla quale ha luogo la procedura di autotutela, non può trovarsi ad eccessiva distanza dall’altare di Zeus e dall’Altis del santuario olimpico.

Questa terra in Pisa, la sola lì posseduta dai Chaladrioi (che perciò stesso non siamo in alcun modo autorizzati a definire una comunità pisate), specialissima perché protetta da Zeus, sembra dunque essere terra destinata al santuario di Olimpia.⁷¹ Se essa, inoltre, potesse anche definirsi terra sacra, si confermerebbe l’opinione di chi ritiene che anche l’area circostante l’Altis e destinata a ospitare i pellegrini debba ritenersi tale⁷² ma diverrebbe, al tempo stesso, ancora più difficile comprendere se Deu-

69 Come invece ritenuto dagli altri commentatori, quale che sia l’interpretazione adottata per i privilegi e le magistrature (o meno) cui essi si riferiscono: cf. *supra* nota 48. Per parte nostra, riteniamo che la stessa assegnazione della terra pisate dei Chaladrioi a uno straniero, insignito dei privilegi utili a ‘gestirla’, la isoli dal resto del territorio della comunità, conferendole inoltre, probabilmente, un nuovo *status*: cf. *infra*.

70 Riteniamo che una decisione definitiva in merito dipenda anche da quella relativa allo *status* della terra in Pisa dei Chaladrioi: cf. *infra* e nota 72.

71 Da respingere dunque, in particolare, le interpretazioni di Bravo e Bultrighini, di cui *supra* note 29 e 31.

72 Sinn 1993, 95 – con riferimento alla *X Olimpica* di Pindaro e agli scolii: cf. *infra*. Ci si deve inoltre chiedere se l’eventualità che si tratti di terra sacra non debba indurci a interpretare nel

calione debba esserne considerato il proprietario o piuttosto un assegnatario, cui la terra dei Chaladrioi venga data in gestione: l'utilizzo di ἔχῃν nella formula di assegnazione non può in alcun modo ritenersi conclusivo, mentre è assai vivo il dibattito sul tipo di disponibilità che una comunità greca ha delle terre destinate al culto degli dei.⁷³

Ancora: quella che ci è parsa essere una posizione paritaria di Deucalione rispetto ai Chaladrioi nel patto stretto con loro ci sembra ora poter derivare dall'essere il primo originario di Elide,⁷⁴ che amministra il santuario di Olimpia, con cui i Chaladrioi sono in ogni caso in rapporto di dipendenza e il cui 'emissario' non può certo avere, ancor più agli occhi di Zeus, il medesimo *status* che ha un Patrias nei confronti degli stessi Elei.⁷⁵ Infine, se è eleo il *damos* cui è consentito, al pari dello stesso Deucalione, ῥέρεῖν (o ῥερεῖν) πο' τὸν Δία, crediamo sia lecito ritenere che esso debba identificarsi con il *damos* degli Elei.⁷⁶

senso del divieto - ovvero della proibizione assoluta di σὺλᾶν sulla terra in Pisa - la clausola finale del nostro documento.

73 «The Greeks did not have [...] a terminology which differentiated clearly between, full ownership and other degrees of control, possession, usufruct or enjoyment»: Rousset 2013, 124 (cf. anche *LSJ* 9 s.v. ἔχῃ A.1-2: il verbo denota normalmente il possesso della terra ma può, in qualche caso, indicarne la cura per conto di altri). Il dibattito riguarda soprattutto la necessità di distinguere nettamente fra terre pubbliche e terre sacre, da considerarsi queste ultime una proprietà degli dei che una comunità ha soltanto in gestione e non può di conseguenza (permanentemente) alienare: cf. anche (per limitarci ad alcuni fra i contributi più recenti) Horster 2004; Papazarkadas 2011 e Migeotte 2014.

74 Intendiamo così riferirci al centro politico degli Elei, sede almeno di attività giudiziaria sin dal VI secolo a.C. e dalla cui *agora* proviene l'iscrizione di cui *supra* note 7 e 52 - che si possa o meno definirlo una *polis* prima dell'evento sinecistico del 471 a.C.: Walter 1993, 116-25; Eder, Mitsopoulos 1999; Eder 2001; Roy Ja. 2002b, 2004 e 2015, 278-9; Nafissi (2003) 2005, 24, 41-2 e 48 («Elide pare fosse già una *polis* prima del 471»); Gehrke (2003) 2005, 10, 14 e 19; Bourke 2018, 88-108.

75 Sebbene l'assunzione della cittadinanza chaladria sembri necessaria alla piena integrazione di Deucalione nella comunità cui appartiene la terra in Pisa assegnatagli, non crediamo che egli debba in alcun modo rinunciare alla cittadinanza elea (quella che gli garantisce inoltre la possibilità di assumere, attraverso i privilegi di cui è insignito, i ruoli di proseno e damiurgo) - che si debba pensare a una *sympoliteia* propria di una struttura federale (così, possibilmente, Nafissi [2003] 2005, 43-4) oppure a una forma di doppia cittadinanza (quale e.g. presumibile, *mutatis mutandis*, nei casi dell'indovino Tisameno e di suo fratello, su cui cf. *infra*, e di Athanadas e Wrinon: Minon, *IED* I nr. 16 = *NIO* nr. 5A, cui rinviamo per la bibliografia anteriore).

76 Così è incline a credere Nafissi (2003) 2005, 44 e nota 161, nel caso in cui si dovesse ritenere che la ῥάρτρα (nel cui titolo, ricordiamo, i Chaladrioi e Deucalione sono menzionati al dativo) è emanata dagli Elei: cf. tuttavia *supra* e note 12 e 68, sebbene la volontà degli Elei sia quasi certamente all'origine dell'accordo (cf. *infra*). Da presupposti diversi, giunge a tale conclusione Robinson 1997, 109 nota 160 (dubitativamente) e 2011, 29, in cui il *damos* citato nel nostro documento è senza discussione quello eleo.

4 Il provvedimento: contesto storico

Non sembra potersi ritenere che la terra in Pisa dei Chaladrioi, consegnata a uno straniero reso cittadino, i cui stessi personali privilegi, isolandola dal resto del territorio della comunità, la rivelano posta sotto la speciale protezione di Zeus, sia stata semplicemente assegnata a un nuovo componente di questa comunità (in qualunque modo tale assegnazione debba essere intesa): appare piuttosto più plausibile che proprio uno straniero – e proprio Deucalione – sia stato appositamente reclutato come cittadino per diventarne il primo e, attraverso la propria discendenza, definitivo assegnatario. È inevitabile, di conseguenza, interrogarsi sulle ragioni che abbiano indotto i Chaladrioi all'assegnazione della terra, spingendoli inoltre a cercarne il titolare al di fuori della propria comunità, ed è altrettanto inevitabile, in base a quanto detto sin qui, ritenere che tali ragioni siano innanzitutto dettate dalla volontà degli amministratori del santuario di Olimpia.⁷⁷

Il luogo di culto, durante e soprattutto dopo le guerre persiane (ovvero nell'arco di tempo cui è assegnato il nostro pronunciamento) conosce un vero momento di gloria: se è il *mantis* eleo Tisameno, della famiglia degli Iamidi, ad assicurare agli Elleni la finale vittoria di Platea,⁷⁸ al trionfo greco è connessa la ridenominazione dei giudici di gara in ellanodici,⁷⁹ ai quali potrebbe infine essere stato affidato, in occasione delle Olimpiadi del 476 a.C., il compito di pronunciare una severa condanna nei confronti di Elleni che, in occasione della guerra contro i Persiani da poco conclusasi, avevano parteggiato per il Barbaro o approfittato della sua presenza per regolare vecchi conti con altri Elleni.⁸⁰ Seguiranno di poco sia il sinecismo della stessa *polis* di Elide (471 a.C.), che inizia inoltre a coniare moneta,⁸¹

⁷⁷ Non troppo diversamente – ma nell'ambito dell'ipotesi federale – Nafissi (2003) 2005, 43 nota 155.

⁷⁸ Su Tisameno: Zoumbaki 2005, 329-31 nr. 3. Τ(ε)ισσαμενὸς Ἀντιόχου; Flower 2008a e 2008b, 40-2 e *passim*; Foster 2017, 23-50. Cf. anche Bourke 2014. Sulla battaglia di Platea e il suo significato simbolico, Cartledge 2013 (cui rinviamo anche per la bibliografia anteriore).

⁷⁹ Cf. *supra* nota 3.

⁸⁰ Sul significato 'panellenico' delle Olimpiadi del 476 a.C., Sinn 2002, 41-4; 2014, 138-40. Il giudizio emesso sarà peraltro oggetto di revisione, di lì a poco, da parte dei *mastroi* (su cui Minon, *IED* II 500-2): Minon, *IED* I nr. 15 (l'Autrice ritiene peraltro possibile che i primi giudici, Menandro e Aristoloco, fossero *iaromaoi* e non ellanodici, il cui numero di due non è sicuro per il periodo cui è assegnato il documento: cf. *supra* nota 3) = *NIO* nr. 5, cui rinviamo anche per la bibliografia precedente. Ottima fotografia del documento in Kyrieleis 2011, 109 fig. 116.

⁸¹ Sul sinecismo cf. *supra* nota 74. Quanto alle serie monetali elee (Walker 2004; Hoover 2011, 70-112), che esse fossero coniate a Olimpia e unicamente in occasione delle celebrazioni penteteriche è, come noto, la tesi di Seltman 1921, tesi che il dibattito recente accoglie (Psoma 2008), corregge (Kyrieleis 2011, 36-8: le serie sono coniate a Olimpia ma non solo in occasione dei giochi) o respinge: Wojan 2015 (cui rinviamo anche per l'accurato *status*

sia la realizzazione di quello che può definirsi il simbolo architettonico del (nuovo) panellenismo olimpico:⁸² il tempio dorico di Zeus, destinato ad ospitare la statua di Fidia, che negli anni Trenta del V secolo sancisce definitivamente l'assunzione da parte del dio di Olimpia di quell'immagine regale e *super partes* che ne pone in secondo piano il carattere bellico e i cui antecedenti possono farsi risalire proprio agli anni Settanta del medesimo secolo.⁸³ La costruzione del tempio, da ritenersi conclusa negli anni Cinquanta, si inserisce inoltre in una serie consistente di interventi edilizi nell'area del santuario che hanno interessato il Pelopion, edifici politicamente simbolici quali il *bouleuterion* e il pritaneo nonché, soprattutto, lo stadio, spostato in direzione NE rispetto alla collocazione dei suoi predecessori e assai significativamente ampliato.⁸⁴

Per Agesidamo di Locri, vincitore nel pugilato proprio durante i giochi del 476 a.C., Pindaro compone due odi, una delle quali dopo un certo periodo di tempo, difficilmente quantificabile, dalla vittoria: è in questa (O. 10.24-59) che il poeta narra per esteso della fondazione dei giochi e del santuario di Zeus per opera di Eracle, che ha appena conquistato l'Elide con un numeroso esercito nel conflitto sorto in seguito al rifiuto di Augia di corrispondere il compenso pattuito con l'eroe per la pulizia delle sue immense stalle - quella fatica dell'eroe che per la prima volta viene menzionata nella letteratura greca e immortalata nell'arte, in una metopa

quaestionis), secondo il quale la monetazione elea deve a pieno titolo considerarsi «civic» e la zecca va cercata fuori dal santuario di Zeus.

82 «In modern usage 'panhellenism' [...] refers to the notion of Hellenic ethnic identity and the concomitant polarization of Greek and barbarian as generic opposites which rapidly developed as a result of the Persian invasions. In its other sense, panhellenism is the idea that the various Greek city-states could solve their political disputes and simultaneously enrich themselves by uniting in common cause and conquering all or part of the Persian empire»: Flower 2000, 65-6 - di questo secondo panellenismo l'Autore rileva le prime tracce negli anni immediatamente successivi alle guerre persiane, a partire dall'elegia composta da Simonide per la finale vittoria dei Greci a Platea e part. il fr. 14 West², che contiene una lunga profezia sulla futura conquista dell'Asia da parte dei Greci (una profezia che West 1993, 8-9 attribuisce a Tisameno ma ritiene debba piuttosto intendersi in riferimento alla liberazione degli Ioni d'Asia da parte della neofondata lega Delio-Attica); cf. anche Boedeker, Sider 2001; Mitchell 2007. Quanto alla prima forma di panellenismo e all'impatto che hanno avuto le guerre persiane sull'etnogenesi degli Elleni, trasformandola da aggregativa a oppositiva, cf. Hall 1997, 44-7; 2002, 172-89; Mitchell 2015.

83 Barringer 2015. Cf. anche McWilliam et al. (eds) 2011 - in particolare sulla peculiare associazione di Nike e Dike nella rappresentazione del dio, il contributo di Burton e, per una lettura in chiave fondamentalmente antispartana (elea e ateniese) del 'nuovo' Zeus di Fidia, quelli di Bourke e Anagnostou-Laoutides, cui si aggiunge Anagnostou-Laoutides 2014.

84 Scott 2010, 181-91; Kyrieleis 2011, 30-45; cf. anche Barringer 2012-13 e Klein 2016. Inizialmente assegnato al IV secolo (Drees 1968, 90-1), lo stadio III è ora ritenuto coevo al tempio di Zeus: Mallwitz 1988, 94; Romano 1993, 22-4, e 2007, 104 e nota 38; Barringer 2005, 214; Scott 2010, 157 nota 46, 187 e note 25-8.

del tempio di Zeus.⁸⁵ In Pisa, il figlio di Zeus traccia lo spazio sacro per il padre, recitando l'Altis e destinando l'area⁸⁶ circostante a luogo di banchetto (δόρπου λύσιν): gli scolii identificano appunto in Pisa il territorio in cui si raccolgono ἐπὶ τὴν πανήγυριν i visitatori del santuario di Zeus, mentre gli stessi versi di Pindaro sono invocati a supporto dell'ipotesi secondo la quale non solo l'Altis deve considerarsi area sacra del santuario olimpico.⁸⁷ Ci chiediamo, per parte nostra, se l'esplicito riferimento pindarico alla specifica destinazione, da parte di Eracle, dell'area circostante l'Altis all'accoglienza dei pellegrini in visita al santuario - un riferimento che indica chiaramente nell'azione fondativa dell'eroe l'origine di quella assimilazione tra Olimpia e Pisa che, come già detto, così spesso ricorre nelle *Olimpiche* - non rifletta interventi recenti da parte degli Elei di sistemazione e ridefinizione dei confini dell'area (da intendersi anche in senso ampio) del medesimo santuario, interventi da mettersi in relazione con il nuovo livello di importanza e notorietà raggiunto dal luogo di culto e di presumibile conseguente afflusso di visitatori.

Non è certo questa la sede per approfondire la questione, ma è pur possibile che la nostra πρώτη tradisca un (rinnovato?) interesse degli Elei per Pisa come terra destinata, o meglio da destinarsi, esclusivamente al culto di Zeus. È possibile, in altre parole, che la terra in Pisa dei Chaladrioi, proprio perché in Pisa, sia stata sostanzialmente 'requisita' e, assegnata a un Eleo insignito di privilegi speciali che gli permettono un accesso diretto al dio di Olimpia, consacrata per la prima volta a quest'ultimo o comunque per la prima volta resa a pieno titolo terra (per i pellegrini) del santuario di Zeus.⁸⁸

85 Scott 2010, 184 e nota 11; Neils 2016, 170. Limitandoci ad alcuni fra i contributi più recenti, cui rinviamo anche per la bibliografia precedente: sul panellenismo della X *Olimpica*, Eckerman 2008; sulla fondazione dei giochi olimpici da parte di Eracle: Fernandez-Nieto 1993; Jouanna 2002; Hubbard 2007; Mello 2009-10, 161-203; sulle metope del tempio di Zeus: Barringer 2005.

86 Così, piuttosto che 'piana, pianura', intende πῆδον al v. 46 Verdenius 1988, 72.

87 *Schol. Vetera* a Pind. *O.* 10.55 (324-5 Drachmann): cf. anche *supra* nota 72. Sono ben noti i disagi che dovevano essere affrontati dagli spettatori dei giochi panellenici: se uno schiavo poteva essere minacciato di dover accompagnare il padrone, per punizione, ai giochi olimpici (Ael. *VH* 14.18), l'accoglienza dei visitatori era spesso un problema ai giochi istmici (D. Chr. 8.9). È del resto *communis opinio* che la maggior parte di loro provvedesse autonomamente alla propria sistemazione, portando per esempio con sé una tenda o qualche altro genere di riparo: Mann 2014 e Scott 2014 (in part. 301-2).

88 Se i Chaladrioi non possono così ritenersi membri di una anfictionia olimpica, appare da respingersi anche l'ipotesi di Ja. Roy (pur nella sua ultima formulazione: cf. *supra* nota 29): non troviamo motivi per cui, nel periodo considerato, gli Elei possano aver voluto 'rinunciare', sia pure assai condizionatamente, a un pezzo di terra in Pisa. È il caso di sottolineare, inoltre, che l'ipotesi qui formulata non è in grado di chiarire come i Chaladrioi utilizzassero la loro terra in Pisa prima di assegnarla a Deucalione e 'consegnarla' al santuario di Zeus - mentre ci chiediamo se sia persino possibile che tale terra sia stata definita pisate proprio dagli Elei

Se così fosse, quanto avviene alla terra dei Chaladrioi potrebbe non doversi considerare un caso isolato e ci si può persino chiedere se il passo di Pausania che indica nel bottino della guerra eleo-pisate ciò che ha reso possibile l'innalzamento del tempio di Zeus non restituisca un qualche ricordo – magari trasfigurato in epocale evento bellico – di questa (definitiva) appropriazione elea di Pisa.⁸⁹ Di certo, gli Elei non sono ricorsi alle armi nei confronti dei Chaladrioi, ma piuttosto all'oracolo di Zeus, forse per l'appartenenza di questa porzione di terra in Pisa a una *polis*, per quanto a noi sconosciuta e oscura, di cui essi abbiano per qualche motivo voluto o dovuto rispettare la (formale) integrità territoriale: purtroppo, l'ambigua posizione dei Chaladrioi – che possiedono terra in Pisa e certamente vanno cercati nei dintorni di Olimpia, ma sono comunque esclusi dall'amministrazione del santuario di Zeus nel momento stesso in cui, assegnata a uno straniero appositamente reso cittadino, questa loro terra viene presumibilmente consegnata per la prima volta, e per sempre, al luogo di culto e alla protezione del dio – non permette di decidere se essi debbano ritenersi una comunità elea, ovvero una *polis* non indipendente all'interno dell'Elide propria, sia essa o meno strutturata in senso federale, oppure una *polis* periecica, che faccia parte dell'alleanza di cui gli Elei sono egemoni.⁹⁰

In ogni caso, e per concludere, la nostra πρότρα sembra permetterci di guardare da vicino al momento storico in cui Pisa viene resa dagli Elei – nei fatti, prima ancora che nei versi degli epinici per i vincitori dei giochi – indistinguibile da Olimpia.

e proprio per poterla anettere al luogo di culto del dio, senza che vi siano tuttavia, a nostro avviso, prove sufficienti per ritenere che Pisa designi un territorio solo a partire da questo periodo (cf. *supra* nota 26).

89 5.10.2, su cui cf. tuttavia lo scetticismo di Nafissi 2001, 302 nota 3. Come già accennato (cf. *supra* note 3-4), Bourke 2018, 69-87 accoglie invece la notizia riportata dal Periegeta, sostenendo la necessità della revisione della cronologia tradizionale della storia arcaica del Peloponneso (così già Shaw 2003) e, di conseguenza, della datazione agli inizi del V secolo della guerra eleo-pisate, ritenuta inoltre un conflitto interno alla comunità elea scatenato dall'affermarsi della fazione filodemocratica che fa riferimento alla casata degli Onfalionidi.

90 Che la comunità dei Chaladrioi vada cercata nei dintorni di Pisa e Olimpia è deduzione necessaria dall'appartenenza originaria della terra in Pisa ai medesimi, ma cf. anche *supra* nota 88; negli stessi dintorni sono anche le tre piccole comunità perieciche di Elide degli Anfidoli, Letrinoi e Marganei (Roy Ja. 1997, 283: «all three near Pisatis»; 2002a, 232: «a block of perioikic territory [...] to the west of Pisatis»; 2004, 494 nr. 247, 499-500 nrr. 258-9: «apparently near Olympia [X. HG 3.2.25]»; 2015, 271: «west of Olympia»). Quanto al successivo destino dei Chaladrioi, inutile speculare: l'isolata notizia della loro esistenza è dovuta al particolare momento vissuto dal santuario olimpico e attendersene altre è probabilmente illecito.

Bibliografia

- Buck, *Dialects*** = Buck, C.D. (1955). *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*. Chicago.
- Chantraine, *DELG*** = Chantraine, P. (1968-80). *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots, terminé par O. Masson, J.-L. Perpillou, J. Taillardat, avec le concours de F. Bader, J. Irigoin, D. Lecco, P. Monteil, sous la direction de M. Lejeune*, vols. I-IV. Paris.
- DGE** = Schwyzler, E. (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Lipsiae. 3a ed. di P. Cauer, *Delectus Inscriptionum Graecarum propter dialectum memorabilium*.
- DK** = Diels, H.; Kranz, W. (1951-52). *Die Fragmente der Vorsokratiker, griechisch und deutsch von Herman Diels. Herausgegeben von Walther Kranz. Mit Nachtrag von Walther Kranz*, Bde. I-III. 6. Aufl. Berlin.
- FGrHist** = Jacoby, F. (ed.) (1923-58). *Die Fragmente der griechischen Historiker*, I-IIIC2. Berlin; Leiden.
- Frisk, *GEW*** = Frisk, H. (1960-72). *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, Bde. I-III. Heidelberg. URL <https://archive.org/details/hjalmar> (2018-12-12).
- Guarducci, *EG*** = Guarducci, M. (1967-78). *Epigrafia greca*, voll. I-IV. Roma.
- IG IX².1.1** = Klaffenbach G. (1932). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae litterarum Regiae Borussicae editae*. Pars I, *Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii editio altera*. Fasc. I, *Inscriptiones Aetoliae* (nos. 1-206). Ed. altera. Berlin.
- IG IX².1.3** = Klaffenbach G. (1968). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae litterarum Regiae Borussicae editae*. Pars I, *Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii editio altera*. Fasc. III, *Inscriptiones Locridis occidentalis* (nos. 605-785). Ed. altera. Berlin.
- IGA** = Roehl, H. (ed.) (1882). *Inscriptiones Graecae antiquissimae praeter Atticas in Attica repertas*. Berlin. URL <https://archive.org/search.php?query=roehl%20Inscriptiones%20Graecae%20antiquissimae> (2018-12-12).
- IvO** = Dittenberger, W.; Purgold, K. (Hrsgg.) (1896). *Inschriften von Olympia*. Berlin. URL <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/curtius1896a> (2018-12-12). Olympia: die Ergebnisse der von dem Deutschen Reich veranstalteten Ausgrabung 5.
- LSAG²** = Jeffery, L.H. [1961] (1990). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford revised edition with a supplement by A.W. Johnston.
- LSJ 9** = Liddell, H.G.; Scott, R.; Stuart Jones, H. (1996). *A Greek-English Lexicon*. 9th ed. With a revised supplement by P.G.W. Glare and A.A. Thompson. Oxford.

- Michel, Recueil** = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Bruxelles. URL <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques> (2018-12-12).
- Minon, IED I** = Minon, S. (2007). *Textes*. Vol. 1 de *Les inscriptions éléennes dialectales (VIe-IIe siècle avant J.-C.)*. Genève. Hautes Études du Monde Gréco-Romain 38.
- Minon, IED II** = Minon, S. (2007). *Grammaire et vocabulaire institutionnel*. Vol. 2 de *Les inscriptions éléennes dialectales (VIe-IIe siècle avant J.-C.)*. Genève. Hautes Études du Monde Gréco-Romain 38.
- NIO** = Siewert, P.; Taeuber, H. (Hrsgg.) (2013). *Neue Inschriften von Olympia. Die ab 1896 veröffentlichten Texte*. Wien. URL <http://www.oapen.org/download?type=document&docid=450776> (2018-12-12). Tyche Sonderband 7.
- Nomima I** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, vol. I. Rome. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 188. URL http://www.persee.fr/doc/efr_0000-0000_1994_cat_188_1 (2018-12-12).
- SGDI I.4a** = Collitz, H. (Hrsg.) (1884). *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*. Bd. I, *Kypros. Aeolien. Thessalien. Böotien. Elis. Arkadien. Pamphylien*. H. 4, *Die eleischen inschriften* (nos. 1147-1180). Göttingen. URL https://archive.org/details/bub_gb_oZRfAAAAMAAJ (2018-12-12).
- Ahrens, H.L. (1879). «I. Abhandlungen. X. Die Inschrift aus Olympia nr. 111». *Philologus*, 38(3), 385-98. URL <https://archive.org/details/philologus03ddrgoog>; <https://de.wikisource.org/wiki/Philologus> (2018-12-12).
- Anagnostou-Laoutides, E. (2014). «Zeus at Olympia and Political Ideas in Ancient Greece». *Maia*, 66(3), 478-99.
- Barringer, J.M. (2005). «The Temple of Zeus at Olympia, Heroes and Athletes». *Hesperia*, 74(2), 211-41.
- Barringer, J.M. (2012-13). «Olympia: More than Meets the Eye». *Classics Ireland*, 19-20, 26-49.
- Barringer, J.M. (2015). «The Changing Image of Zeus in Olympia». *AA*, 2015(1), 19-37. URL <https://publications.dainst.org/journals/aa/1911> (2018-12-12).
- Beekes, R. (2010). *Etymological Dictionary of Greek, with the Assistance of L. van Beek*, vols. 1-2. Leiden. Leiden Indo-European Etymological Dictionaries Series 10.
- Bernabé, A. (1996). *Poetarum epicorum Graecorum testimonia et fragmenta*, vol. I (cum appendice iconographica a R. Olmos confecta). Ed. altera. Stuttgartiae; Lipsiae. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.
- Bleckmann, F. (1913). *Griechische Inschriften zur griechischen Staatenkunde*. Bonn. URL <https://archive.org/details/griechischeinsch00blec> (2018-12-12). *Kleine Texte für Vorlesungen und Übungen* 115.

- Boedeker D.; Sider, D. (eds) (2001). *The New Simonides. Contexts of Praise and Desire*. Oxford; New York.
- Bourke, G. (2014). «The Eleian Mantic Gene». *Antichthon*, 48, 14-36.
- Bourke, G. (2018). *Elis. Internal Politics and External Policy in Ancient Greece*. London; New York. Cities of the Ancient World.
- Bravi, L. (2006). *Gli epigrammi di Simonide e le vie della tradizione*. Roma. *Filologia e critica* 94.
- Bravo, B. (1980). «Sulân. Représailles et justice privée contre des étrangers dans les cités grecques». *ASNP*, s.3a, 10(3), 675-987.
- Briand, M. (2014). *Pindare. Olympiques*. Paris. *Commentario* 1.
- Bultrighini, U. (1990). *Pausania e le tradizioni democratiche. Argo ed Elide*. Padova. *Saggi di antichità e tradizione classica*.
- Busolt, G. (1878). *Bis zur Begründung der Athenischen Seehegemonie*. Bd. I von *Die Lakedaemonier und Ihre Bundesgenossen*. Leipzig. URL https://archive.org/details/bub_gb_FHoNAAAAQAAJ (2018-12-12).
- Busolt, G. (1880). *Forschungen zur griechischen Geschichte*, Bd. I. Breslau. URL <https://archive.org/details/forschungenzurg00busoog> (2018-12-12).
- Cairns, D.L. (2010). *Bacchylides. Five Epinician Odes (3, 5, 9, 11, 13). Text, Introductory Essays, and Interpretative Commentary (Translations by D.L. Cairns and J.G. Howie)*. Cambridge. *ARCA (Classical and Medieval Texts, Papers and Monographs)* 49.
- Capreedy, J. (2008). «A League within a League: The Preservation of the Elean Symmachy». *CW*, 101(4), 485-503.
- Cartledge, P. (2013). *After Thermopylae. The Oath of Plataea and the End of the Graeco-Persian Wars*. Oxford; New York. *Emblems of Antiquity*.
- Cataldi, S. (1983). *Symbolai e relazioni tra le città greche nel V secolo a.C. Introduzione, edizione critica, traduzione, commento e indici*. Pisa. *Relazioni interstatali nel mondo antico. Fonti e studi* 4.
- Cauer, P. (1883). *Delectus inscriptionum Graecarum propter dialectum memorabilium*. Ed. altera. Lipsiae. URL <https://archive.org/details/delectusinscrip02caueoog> (2018-12-12).
- Christesen, P. (2007). *Olympic Victor Lists and Ancient Greek History*. Cambridge; New York; Melbourne; Madrid; Cape Town; Singapore; São Paulo.
- Cingano, E. (2015). «Oedipodea». Fantuzzi, M.; Tsagalis, Chr. (eds), *The Greek Epic Cycle and Its Ancient Reception. A Companion*. Cambridge, 213-25.
- Coray, M. (2016). *Achtzehnter Gesang (Σ). Kommentar*. Bd. XI.2 von *Homers Ilias Gesamtkommentar (Basler Kommentar/BK)*. Berlin; Boston.
- Curtius, E.; Adler, F.; Treu, G. (1879). *Übersicht der Arbeiten und Funde vom Winter und Frühjahr 1877-1878 (XXXVIII Tafeln)*. Bd. III von *Die Ausgrabungen zu Olympia*. Berlin. URL <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/curtius1879bd3/0003> (2018-12-12).

- Daniel, C. (1881). «Die Inschriften des elischen Dialekts». Bezenberger, A. (Hrsg.), *Beiträge zur Kunde der indogermanischen Sprachen*, Bd. 6, 241-72. Göttingen. URL <https://archive.org/details/beitrgeszurkund06gtuoft> (2018-12-12).
- Davies, M. (2015). *The Theban Epics*. Washington (DC). URL <https://chs.harvard.edu/CHS/article/display/5917> (2018-12-12). Hellenic Studies Series 69.
- Davies, M.; Finglass, P.J. (2014). *Stesichorus. The Poems. Edited with Introduction, Translation, and Commentary*. Cambridge. Cambridge Classical Texts and Commentaries 54.
- Drees, L. (1968). *Olympia: Gods, Artists and Athletes*. English Translation by Gerald Onn (Stuttgart 1967). London.
- Eckerman, Ch. (2008). «Pindar's κοινὸς λόγος and Panhellenism in Olympian 10». *RhM*, n.s., 151(1), 37-48.
- Eder, B. (2001). «Die Anfänge von Elis und Olympia: zur Siedlungsgeschichte der Landschaft Elis am Übergang von der Spätbronze- zur Früheisenzeit». Mitropoulos-Leon, V. (Hrsg.), *Forschungen in der Peloponnes = Akten des Symposions anlässlich der Feier «100 Jahre Österreichisches Archäologisches Institut Athen» (Athen 5.3.-7.3.1998)*, 233-43 e tav. 23. Athen. Österreichisches Archäologisches Institut (ÖAI) Sonderschriften 38.
- Eder, B.; Mitsopoulos-Leon, V. (1999). «Zur Geschichte der Stadt Elis vor dem Synoikismos von 471 v. Chr.: Die Zeugnisse der geometrischen und archaischen Zeit». *JÖAI*, 68, coll. 1-40.
- van Effenterre, H. (1979). «Le statut comparé des travailleurs étrangers en Chypre, Crète et autres lieux a la fin de l'archaïsme». Karagheorghis, V. (ed.), *Acts of the International Archaeological Symposium "The Relations between Cyprus and Crete, ca. 2000-500 B.C."* (Nicosia 16th April-22nd April 1978). Nicosia, 279-93.
- Fernandez-Nieto, M.P. (1993). «Heracles and Pindar». *Métis*, 8, 75-102. URL http://www.persee.fr/doc/metis_1105-2201_1993_num_8_1_992 (2018-12-12).
- Flower, M.A. (2000). «From Simonides to Isocrates: The Fifth-Century Origins of Fourth-Century Panhellenism». *ClAnt*, 19(1), 65-101.
- Flower, M.A. (2008a). «The Iamidae. A Mantic Family and Its Public Image». Dignas, B.; Trampedach, K. (eds), *Practitioners of the Divine. Greek Priests and Religious Officials from Homer to Heliodorus*. Washington (DC), 187-206. Hellenic Studies Series 30.
- Flower, M.A. (2008b). *The Seer in Ancient Greece*, Berkeley; Los Angeles; London.
- Foster, M. (2017). *The Seer and the City: Religion, Politics, and Colonial Ideology in Ancient Greece*. Oakland.
- Gagarin, M. (1986). *Early Greek Law*. Berkeley; Los Angeles; London.

- Gagarin, M. (2005). «Early Greek Law». Gagarin, M.; Cohen, D. (eds), *The Cambridge Companion to Ancient Greek Law*. Cambridge; New York; Melbourne; Madrid; Cape Town; Singapore; São Paulo, 82-94. Cambridge Companions to the Ancient World.
- Gauthier, P. (1972). *Symbola: les étrangers et la justice dans les cités grecques*. Nancy. Annales de l'Est publiées par l'Université de Nancy II. Mémoire 42.
- Gehrke, H.-J. (1985). *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.* München. Vestigia 35.
- Gehrke, H.-J. [2003] (2005). «Sull'etnicità elea». *GeogAnt*, 12, 5-22.
- Gentili, B.; Catenacci, C.; Giannini, P.; Lomiento, L. (2013). *Pindaro. Le Olimpiche*. Milano. Scrittori greci e latini.
- Giangiulio, M. (2009). «The Emergence of Pisatis». Funke, P.; Luraghi, N. (eds), *The Politics of Ethnicity and the Crisis of the Peloponnesian League*. Washington (DC), 65-85. Hellenic Studies Series 32. URL http://nrs.harvard.edu/urn-3:hul.ebook:CHS_FunkeP_LuraghiN_ed-The_Politics_of_Ethnicity.2009 (2018-12-12).
- Hall, J.M. (1997). *Ethnic Identity in Greek Antiquity*. Cambridge; New York; Melbourne.
- Hall, J.M. (2002). *Hellenicity. Between Ethnicity and Culture*. Chicago; London.
- Henry, W.B. (2005). *Pindar's Nemeans. A Selection. Edition and Commentary*. München; Leipzig. Sammlung Wissenschaftlicher Commentare (SWC).
- Henry, W.B. (2009). *Philodemus, On Death: Translated with an Introduction and Notes*. Atlanta. Writings from the Greco-Roman World 29.
- Hoover, O.D. (2011). *Handbook of Coins of the Peloponnesos: Achaia, Phleiasia, Sikyonia, Elis, Triphylia, Messenia, Laconia, Argolis, and Arkadia: Sixth to First Centuries BC*. Lancaster (PA); London. Handbook of Greek Coinage 5.
- Horster, M. (2004). *Landbesitz griechischer Heiligtümer in archaischer und klassischer Zeit*. Berlin; New York. Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten 53.
- Hubbard, T.K. (2007). «Pindar, Heracles the Idaean Dactyl, and the Foundation of the Olympic Games». Schaus, G.P.; Wenn, S.R. (eds), *Onward to the Olympics. Historical Perspectives on the Olympic Games*. Waterloo (Ontario), 27-45. Publications of the Canadian Institute in Greece/Publications de l'Institut canadien en Grèce 5.
- Jouanna, J. (2002). «Mythe et rite. La fondation des jeux olympiques chez Pindare». *Ktéma*, 27, 105-18.
- Kahrstedt (1927). «Zur Geschichte von Elis und Olympia». *NGG*, 19, 157-76.
- Kirchoff, A. (1877). «Inscription aus Olympia 111». *AZ*, 35, 196-9, tav. 16. URL <https://archive.org/details/archaologisch35deut> (2018-12-12).

- Klein, N.L. (2016). «'Internationalism' in Architecture: Olympia». Miles, M.M. (ed.), *A Companion to Greek Architecture*. Malden (MA); Oxford; Chichester (WS), 121-34. Blackwell Companions to the Ancient World.
- Klinck, A.L. (2008). *Woman's Songs in Ancient Greece*. Montreal & Kingston; London; Ithaca.
- Koerner, R. (1981). «Vier frühe Verträge zwischen Gemeinwesen und Privatleuten auf griechischen Inschriften». *Klio*, 63(1), 179-206.
- Köiv, M. (2013). «Early History of Elis and Pisa: Invented or Evolving Traditions?». *Klio*, 95(2), 315-68.
- Kühner, R.; Gerth, B. (1904). *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache von Dr. Raphael Kühner. Zweiter Teil: Satzlehre. Dritte Auflage in zwei Bänden in neuer Bearbeitung besorgt von Dr. Bernhard Gerth*, Bd. II. Hannover; Leipzig. URL <https://archive.org/details/p2ausfhrlichegra02khuoft> (2018-12-12).
- Kyrieleis, H. (2011). *Olympia. Archäologie eines Heiligtums*. Darmstadt; Mainz. Antike Welt Sonderband.
- Latte, K. (1966). *E-O*. Vol. II, *Hesychii Alexandrini Lexicon. Recensuit et emendavit Kurt Latte*. Hauniae.
- Leshner, J.H. (1992). *Xenophanes of Colophon: "Fragments". A Text and Translation with a Commentary*. Toronto; Buffalo; London. Phoenix Supplementary Volumes 30; Phoenix Presocratics 4.
- Lintott, A. (2004). «*Sula* - Reprisal by Seizure in Greek Inter-Community Relations». *CQ*, 54(2), 340-53.
- Mack, W. (2015). *Proxeny and Polis: Institutional Networks in the Ancient Greek World*. Oxford; New York. Oxford Studies in Ancient Documents.
- Maehler, H. (2004). *Bacchylides. A Selection*. Cambridge; New York; Port Melbourne; Madrid; Cape Town. Cambridge Greek and Latin Classics.
- Mallwitz, A. (1988). «Cult and Competition Locations at Olympia». Raschke, W.J. (ed.), *The Archaeology of the Olympics: The Olympics and Other Festivals in Antiquity*. Madison, 79-109. Wisconsin Studies in Classics.
- Mann, Chr. (2014). «People on the Fringes of Greek Sport». Christesen, P.; Kyle, D.G. (eds), *A Companion to Sport and Spectacle in Greek and Roman Antiquity*. Malden (MA); Oxford; Chichester (WS), 276-86. Blackwell Companions to the Ancient World.
- McWilliam, J.; Puttock, S.; Stevenson, T.; Taraporevalla, R. (eds) (2011). *The Statue of Zeus at Olympia: New Approaches*. Newcastle upon Tyne.
- Mello, F. (2008). «Ἄ φράτρα τοῖς φαλείοις. *Rhetra e le wratrai olimpiche*». *ZPE*, 167, 50-66.
- Mello, F. (2009-10). *Ritorno alle origini. Gli Elei, i due Eracle e gli altari di Olimpia*. Tesi di dottorato di ricerca in Storia e storiografia dell'antichità classica (XXII ciclo). Perugia.
- Meyer, E. (1950). «Pisa, Pisatis». *RE*, XX.2, coll. 1732-55.

- Migeotte, L. (2014). «L'aliénation de biens-fonds publics et sacrés dans les cités grecques aux périodes classique et hellénistique». Gagarin, M.; Lanni, A. (Hrsgg.), *Symposion 2013. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Cambridge MA, 26.-29. August 2013). Wien, 287-301. Akten der Gesellschaft für griechische und hellenistische Rechtsgeschichte 24.
- Mitchell, L.G. (2007). *Panhellenism and the Barbarian in Archaic and Classical Greece*. Swansea.
- Mitchell, L.G. (2015). «The Community of the Hellenes». Beck, H.; Funke, P. (eds), *Federalism in Greek Antiquity*. Cambridge, 49-65.
- Möller, A. (2004). «Elis, Olympia und das Jahr 580 v. Chr. Zur Frage der Eroberung der Pisatis». Rollinger, R.; Ulf, Ch. (Hrsgg.), *Griechische Archaik. Interne Entwicklungen – Externe Impulse*. Berlin, 249-70.
- Morgan, K.A. (2015). *Pindar and the Construction of Syracusan Monarchy in the Fifth Century B.C.* Oxford; New York. Greeks Overseas.
- Nafissi (2001). «La prospettiva di Pausania sulla storia dell'Elide: la questione pisate». Knoepfler, D.; Piérart, M. (éds), *Éditer, traduire, commenter Pausanias en l'an 2000: actes du colloque de Neuchâtel et de Fribourg (18-22 septembre 1998) autour des deux éditions en cours de la «Périégèse»* (coll. des universités de France – fondazione Lorenzo Valla). Genève, 301-21. Recueil de travaux publiés par la Faculté des lettres, Université de Neuchâtel 49.
- Nafissi [2003] (2005). «Elei e Pisati. Geografia, storia e istituzioni politiche della regione di Olimpia». *GeogAnt*, 12, 23-55.
- Neils, J. (2016). «Color and Carving: Architectural Decoration in Mainland Greece». Miles, M.M. (ed.), *A Companion to Greek Architecture*. Malden (MA); Oxford; Chichester (WS), 164-77. Blackwell Companions to the Ancient World.
- Niese, B. (1910). «Drei Kapitel eleischer Geschichte». *Genethliakon. Carl Robert zum 8. März 1910 überreicht von der Graeca Halensis*. Berlin, 1-47. URL <https://archive.org/details/genethliakon00robe> (2018-12-12).
- Page, D.L. (1981). *Further Greek Epigrams. Epigrams before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, not Included in "Hellenistic Epigrams" or the "Garland of Philip" (Revised and Prepared for Publication by R.D. Dawe and J. Diggle)*. Cambridge; New York; Melbourne; Madrid; Cape Town; Singapore; São Paulo.
- Papazarkadas, N. (2011). *Sacred and Public Land in Ancient Athens*. Oxford; New York. Oxford Classical Monographs.
- Petrovic, A. (2007). *Kommentar zu dem simonideischen Versinschriften*. Leiden; Boston. Mnemosyne Supplementa 282.
- Poltera, O. (2008). *Symonides lyricus Testimonia und Fragmente. Einleitung, kritische Ausgabe, Übersetzung und Kommentar*. Basel. Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft (SBA) 35.

- Pontani, F.M. (1978-81). *Antologia Palatina*, voll. 1-4. Torino. I millenni.
- Potter, D. (2012). *The Victor's Crown. A History of Ancient Sport from Homer to Byzantium*. Oxford; New York.
- Psoma, S. (2008). «Panegyris Coinages». *AJN*, s.2a, 20, 227-55.
- Ridgeway, W. (1883). «Ἐργεῖν in Homer and in an Olympian Inscription». *JPh*, 12(23), 32-5. URL <https://archive.org/details/journalphilolog38jackgoog> (2018-12-12).
- Roberts, E.S. (1887). *The Archaic Inscriptions and the Greek Alphabet*. Vol. 1 of *An Introduction to Greek Epigraphy*. Cambridge. URL <https://archive.org/details/anintroductiont32unkngoog> (2018-12-12).
- Robinson, E.W. (1997). *The First Democracies. Early Popular Government outside Athens*. Stuttgart. *Historia Einzelschriften* 107.
- Robinson, E.W. (2011). *Democracy beyond Athens. Popular Government in the Greek Classical Age*. Cambridge; New York.
- Roehl, H. (1883). *Imagines inscriptionum Graecarum antiquissimarum in usum scholarum*. Berlin. URL <http://hdl.handle.net/1959.9/517678> (2018-12-12).
- Roehl, H. (1907). *Imagines inscriptionum Graecarum antiquissimarum in usum scholarum*. Ed. tertia. Berlin. URL <https://archive.org/details/imaginesinscript00roeh> (2018-12-12).
- Romano, D.G. (1993). *Athletics and Mathematics in Archaic Corinth: The Origins of the Greek Stadion*. Philadelphia. *Memoirs of the American Philosophical Society* 206.
- Romano, D.G. (2007), «Judges and Judging at the Ancient Olympic Games». Schaus, G.P.; Wenn, S.R. (eds), *Onward to the Olympics. Historical Perspectives on the Olympic Games*. Waterloo (Ontario), 95-113. *Publications of the Canadian Institute in Greece/Publications de l'Institut canadien en Grèce* 5.
- Roubineau, J.-M. (2016). *Milon de Croton ou l'invention du sport*. Paris.
- Rousset, D. (2013). «Sacred Property and Public Property in the Greek City». *JHS*, 133, 113-33.
- Roy, Ja. (1997). «The *Perioikoi* of Elis». Hansen, M.H. (ed.), *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community (Symposium August, 29-31 1996) = Acts of the Copenhagen Polis Centre 4*. Copenhagen, 282-320. *Det Kongelige Danske Videnskabernes Selskab, Historisk-filosofiske Meddelelser* 75.
- Roy, Ja. (2002a). «The Pattern of Settlement in Pisatis. The 'Eight *Poleis*'». Nielsen, Th.H. (ed.), *Even More Studies in the Ancient Greek Polis. Papers from the Copenhagen Polis Centre 6*. Stuttgart, 229-47. *Historia Einzelschriften* 162.
- Roy, Ja. (2002b). «The Synoikism of Elis». Nielsen, Th.H. (ed.), *Even More Studies in the Ancient Greek Polis. Papers from the Copenhagen Polis Centre 6*. Stuttgart, 249-64. *Historia Einzelschriften* 162.

- Roy, Ja. (2004). «Elis». Hansen, M.H.; Nielsen, Th.H. (eds), *An Inventory of Archaic and Classical 'Poleis'. An Investigation Conducted by The Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*. Oxford; New York, 489-504.
- Roy, Ja. (2009). «Elis». Funke, P.; Luraghi, N. (eds), *The Politics of Ethnicity and the Crisis of the Peloponnesian League*. Washington (DC), 30-48. URL http://nrs.harvard.edu/urn-3:hu1.ebook:CHS_FunkeP_LuraghiN_edsthe_Politics_of_Ethnicity.2009 (2018-12-12). Hellenic Studies Series 32.
- Roy, Ja. (2013). «Olympia, Identity and Integration: Elis, Eleia, and Hellas». Funke, P.; Haake, M. (eds), *Greek Federal States and their Sanctuaries. Identity and Integration = Proceedings of an International Conference of a Cluster of Excellence "Religion and Politics" Held in Münster, 17.06.-19.06.2010*. Stuttgart, 107-21.
- Roy, Ja. (2015). «Elis (with Akroria and Pisatis)». Beck, H.; Funke, P. (eds), *Federalism in Greek Antiquity*. Cambridge, 269-84.
- Roy, Ji. (2015). «The Justice of Zeus at Olympia». Patay-Horváth, A. (ed.), *New Approaches to the Temple of Zeus at Olympia = Proceedings of the First Olympia-Seminar 8th-10th May 2014*. Newcastle upon Tyne, 140-9.
- Ruggeri, Cl. (2004). *Gli stati intorno a Olimpia. Storia e costituzione dell'Elide e degli stati formati dai perieci elei (400-362 a.C.)*. Stuttgart. Historia Einzelschriften 170.
- Rutherford, I. (2013). *State Pilgrims and Sacred Observers in Ancient Greece. A Study of Theōriā and Theōroi*. Cambridge; New York.
- Samama, É. (2003). *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*. Genève. Hautes études du monde gréco-romain 31.
- Shaw, P.J. (2003). *Discrepancies in Olympiad Dating and Chronological Problems of Archaic Peloponnesian History*, Stuttgart. Historia Einzelschriften 166.
- Schmidt, M. (1860). *Hesychii Alexandrini Lexicon post Ioannem Albertum recensuit*, Bd. II. Ienae. URL https://books.google.it/books?id=l5gtAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gb_s_summary_r&cad=0-v=onepage&q&f=false (2018-12-12).
- Schwyzer, E.; Debrunner, A. (1950). *Syntax und syntaktische Stilistik vervollständigt und herausgegeben von Albert Debrunner*. Bd. II von *Griechische Grammatik auf der Grundlage von Karl Brugmanns griechischer Grammatik von Eduard Schwyzer*. München. Handbuch der Altertumswissenschaft, zweiter Abteilung, erster Teil, zweiter Band.
- Scott, M. (2010). *Delphi and Olympia. The Spatial Politics of Panhellenism in the Archaic and Classical Periods*. Cambridge; New York.
- Scott, M. (2014). «The Social Life of Greek Athletic Facilities (other than Stadia)». Christesen, P.; Kyle, D.G. (eds), *A Companion to Sport*

- and Spectacle in Greek and Roman Antiquity*. Malden (MA); Oxford; Chichester (WS), 295-308. Blackwell Companions to the Ancient World.
- Seltman, Ch.T. (1921). *The Temple Coins of Olympia*. With a *Forward* by Sir William Ridgeway. Cambridge. URL <https://archive.org/details/cu31924029779406> (2018-12-12).
- Sider, D. (2007). «*Sylloge Simonidea*». Bing, P.; Bruss, J.S. (eds), *Brill's Companion to Hellenistic Epigram. Down to Philip*. Leiden; Boston, 113-30. Brill's Companions in Classical Studies.
- Siewert, P. (1991). «Die frühe Verwendung und Bedeutung des Ortsnamen 'Olympia'». *MDAI(A)*, 106, 65-9 e tav. 4.
- Siewert, P. (1994). «Symmachien in neuen Inschriften von Olympia. Zu den sogenannten Periöken der Eleer». Aigner Foresti, L.; Barzanò, A.; Bearzot, C.; Prandi, L.; Zecchini, G. (a cura di), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica* (Bergamo, 21-25 settembre 1992). Milano, 257-64. *Alle radici della casa comune europea: storia e storiografia dell'Europa antica 1*. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Scienze Storiche 52.
- Siewert, P. (2000). «Due iscrizioni giuridiche della città di Elide». *MEP*, 3(3), 19-37.
- Siewert, P.; Taita, J. (2014). «Funktionäre Olympias auf einem hocharchaischen Bronzeblech (BrU 6)». *Tyche*, 29, 183-91 e tav. 3. URL <http://tyche-journal.at/tyche/index.php/tyche/article/view/76/147> (2018-12-12).
- Sinn, U. (1993). «Greek Sanctuaries as Places of Refuge». Marinatos, N.; Hägg, R. (eds), *Greek Sanctuaries. New Approaches*. London; New York, 88-109.
- Sinn, U. (2002). *Olympia. Kult, Sport und Fest in der Antike*. 2. Aufl. München. C.H. Beck Wissen.
- Sinn, U. (2014). «Olympia: The Place of the Contests in the Cult of Zeus Olympios». Scanlon, F. (ed.), *Early Greece, the Olympics, and Contests*. Vol. 1 of *Sport in the Greek and Roman Worlds*. Oxford, 120-42. Oxford Readings in Classical Studies.
- Sommerstein, A.H.; Bayliss, A.J. (2013). *Oath and State in Ancient Greece. With Contributions by Lynn A. Kozak and Isabelle C. Torrance*. Berlin; Boston. *Beiträge zur Altertumskunde* 306.
- Taita, J. (1999). «Un'anfizionia ad Olimpia? Un bilancio sulla questione nell'interpretazione storiografica moderna». Foraboschi, D. (a cura di), *Storiografia ed erudizione. Scritti in onore di Ida Calabi Limentani*, 149-88. Milano. *Quaderni di Acme* 39.
- Taita, J. (2002). «Rapporti tra il santuario di Olimpia e lo stato di Elide». de Angelis, V. (a cura di), *Sviluppi recenti nella ricerca antichistica*. Milano, 131-61. *Quaderni di Acme* 54.
- Taita, J. (2004). «Aspetti di geografia e di topografia dell'Elide nelle *El-leniche*». Daverio-Rocchi, G; Cavalli, M. (a cura di), *Il Peloponneso di*

- Senofonte = *Giornate di studio del dottorato in Filologia, Letteratura e Tradizione classica* (Milano, 1-2 aprile 2003). Milano, 57-92. Quaderni di Acme 64.
- Taita, J. (2004-5). «Proxenoï 'santuariali' all'oracolo di Zeus ad Olimpia. Profilo giuridico e funzioni». *MEP*, 7-8/9-10, 87-114.
- Taita, J. (2007). *Olimpia e il suo vicinato in epoca arcaica*. Milano. Il Filarete 244.
- Taylor, C.C.W. (1999). *The Atomists: Leucippus and Democritus. Fragments. A Text and Translation with a Commentary*. Toronto; Buffalo; London. Phoenix Supplementary Volume 36; Phoenix Presocratics 5.
- Tribulato, O. (2017). «Decisione della polis per lo scriba Spensithios». *AXON*, 1(1), 75-87. DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-1-17-7.
- Veneciano, G. (2014). «The Structure of the Legal Norm in Archaic Greece: A Case Study (IvO 7)». *ZPE*, 192, 143-55.
- Verdenius, W.J. (1988). *Olympian Odes 1, 10, 11, Nemean 11, Isthmian 2*. Vol. 2 of *Commentaries on Pindar*. Leiden; New York; København; Köln. Mnemosyne Supplementa 101.
- Walker, A. (2004). «The Coinage of the Eleans for Olympia». *Coins of Olympia. The BCD Collection. Auction Leu 90, May 10 2004, Hotel Savoy-Baur en Ville, Zürich*. Zürich, s.p.
- Walter, U. (1993). *An der Polis teilhaben. Bürgerstaat und Zugehörigkeit im archaischen Griechenland*. Stuttgart. Historia Einzelschriften 82.
- West, M.L. (1993). «Simonides Redivivus». *ZPE*, 98, 1-14. URL <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/zpe/downloads/1993/098pdf/098001.pdf> (2018-12-12).
- Wilkinson, Cl.L. (2013). *The Lyric of Ibycus. Introduction, Text and Commentary*. Berlin; Boston. Sozomena. Studies in the Recovery of Ancient Texts 13.
- Wojan, F. (2015). «Charles Seltman, le temple de Zeus et le monnayage d'argent des Éléens». Patay-Horváth, A. (ed.), *New Approaches to the Temple of Zeus at Olympia = Proceedings of the First Olympia-Seminar 8th-10th May 2014*. Newcastle upon Tyne, 150-63.
- Zelnick-Abramovitz, R. (2004). «The Proxenoï of Western Greece». *ZPE*, 147, 93-106.
- Zoubaki, S.B. (2005). *Prosopographie der Eleer. Bis zum 1. Jh. v. Chr.* Athen. MEΛETHMATA 40.
- Zunino (2007). «Decidere in guerra - pensare alla pace. Il caso del 'bronzo Pappadakis' (IG IX 1², 3, 609)». *ZPE*, 161, 157-69.
- Zunino (2014). «Parola del dio, scrittura del δᾶμος, norme panelleniche. Ripensando l'iscrizione elea IvO 7». *RIDA*, 61, 9-28.
- Zunino (2017). «Convenzione giudiziaria tra Eantea e Chaleion». *AXON*, 1(1), 125-44. DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-1-17-12.

